PROGRAMMA

Sabato 4 agosto 2012

Ore 10.00 ***Indirizzi di saluto***
Pietro Pittaro, Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo
Ettore Romoli, Sindaco del Comune di Gorizia
Enrico Gherghetta, Presidente della Provincia di Gorizia

Ore 10.30 ***Relazioni***
Roberto Molinaro, Assessore regionale all'istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione:
"*Con i giovani: un ponte Friuli – Mondo*"
Claudio Violino, Assessore regionale alle risorse rurali, agroalimentari e forestali:
"*Cu la nestre muse: l'agroalimentare regionale di qualità si presenta al mondo con la griffe del Tipicamente Friulano*"
Enrico Gherghetta, Presidente della Provincia di Gorizia:
"*La Primavera della comunità aperta*"
Federica Seganti, Assessore regionale alle attività produttive, delegato alla polizia locale e sicurezza:
"*Friulani nel Mondo: una rete intelligente per promuovere il turismo del Friuli Venezia Giulia nel mondo*"
Elio De Anna, Assessore regionale alla cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie:
"*Emigrazione: il viaggio come nuovo valore della globalizzazione*"

Ore 11.30 ***Dibattito***

Ore 12.30 ***Conclusioni***
Pietro Pittaro, Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo
Maurizio Franz, Presidente del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia

Ore 13.00 ***Rinfresco nel foyer dell'Auditorium***

Ore 14.00 ***Arrivederci a domani***

Domenica 5 agosto 2012

Ore 10.30 Raduno nei giardini pubblici di Corso Giuseppe Verdi
Corteo ed apertura ufficiale della manifestazione con accompagnamento dei Danzerini di Lucinico

Ore 11.00 Deposizione di una corona al monumento del poeta Pietro Zorutti, cantore della friulanità, nei giardini di Corso Giuseppe Verdi

Ore 11.30 Santa Messa solenne nella Chiesa di S. Ignazio in Piazza Vittoria

Ore 12.30 Pranzo sociale presso il quartiere fieristico di Gorizia
Nel pomeriggio intrattenimento con gruppi folcloristici locali

INDICE

L'EDITORIALE

Il benvenuto del Presidente Pittaro

Cari amici friulani,
un grande cordiale benvenuto nelle vostre terre d'origine.
Vi vedo numerosi, segno che l'amore per i vostri Paesi, le vostre radici, i vostri familiari rimasti qui, il vostro sole, la vostra aria, sono ancora forti nei vostri cuori.
Sono certo che tutto questo è stato trasmesso ai vostri figli, ai vostri nipoti e forse anche ai vostri amici nei vostri Paesi di residenza.
Quest'anno siamo a Gorizia, la città che un tempo era letteralmente tagliata in due dopo il secondo conflitto mondiale.
Oggi, con l'abbattimento delle frontiere, sia pure fra due nazioni diverse, la splendida città di Gorizia è più libera e più unita.
Questa piccola ma splendida provincia è come un cammeo incastonato nelle colline, dove vino, olio e gastronomia sono eccellenti.
Quest'anno, per la "*cunvigne*", abbiamo scomodato mezza amministrazione regionale, quattro assessori e il Presidente, oggi chiamato Governatore, Renzo Tondo.
Dal podio si alterneranno per parlarvi direttamente delle loro idee, dei loro programmi, della loro filosofia dei rapporti con voi, con la realtà economica e sociale dei vostri Paesi di residenza. Parleranno a voi, direttamente, senza interlocutori e senza fraintendimenti.
Dopo l'esposizione delle loro relazioni potrete fare direttamente le domande agli interessati, sentire cosa pensano e quali sono i programmi dei prossimi anni.
Nel mondo globalizzato di oggi, tutto è diventato piccolo. I contatti, gli scambi di idee, il business è alla portata di tutti, in tempo reale.
Oggi non si deve più parlare di aiuti, finanziamenti, sostegni. Oggi si parla di business, di interscambio, di lavorare assieme per il benessere di tutti.
Grazie per essere venuti a Gorizia. Speriamo di non deludervi.
E preparatevi, ancora più numerosi per l'anno prossimo a Udine, in occasione del 60° anniversario della nascita di Friuli nel Mondo.
Mandi.

Pieri

Gorizia è pronta ad accogliere il popolo di friulani del mondo

Gorizia è una città in cui l'anima friulana è parte integrante della sua storia e che ancora oggi si mantiene viva e vitale. Ospitare, anche solo per un giorno, i friulani provenienti da tutto il mondo rappresenta per la città, un momento di grande soddisfazione ed è con questo spirito, quindi, che esprimo un sentito benvenuto a tutti i partecipanti a questa importante manifestazione che si ripete ogni anno, con un plauso particolare alla dirigenza di Ente Friuli nel Mondo per la passione e la professionalità con cui è stato curato l'evento.
Si tratta di un appuntamento importante perchè è anche attraverso queste iniziative che si riesce a mantenere il rapporto con le proprie radici e a condividere quei grandi valori di cui i friulani sono portatori, per i quali sono conosciuti e apprezzati in tutto il mondo.
Oggi ancora più di ieri c'è bisogno di questi valori: in una società in forte crisi, attanagliata dalla paura per un futuro quanto mai incerto, solo il senso di responsabilità e l'attaccamento alla famiglia, al lavoro e alle proprie radicate tradizioni ci consentiranno di vincere la sfida che ci sta di fronte e creare nuove prospettive per tutti noi.
A Gorizia, va ricordato, è nata la Filologica friulana, il 23 novembre 1919, per iniziativa di alcuni noti uomini di cultura, quali Giovanni Lorenzoni, primo presidente, Bindo Chiurlo, Ugo Pellis ed Ercole Carletti. Diventata Ente morale nel 1936, la società, è intitolata a Graziadio Isaia Ascoli, il grande glottologo goriziano del secolo scorso, fondatore degli studi di dialettologia in Italia e autore della prima descrizione scientifica del friulano nei Saggi ladini. Nei decenni si è cercato, per quanto possibile, di mantenere sempre vivo lo spirito friulano in tutta la città, e in particolare in due quartieri, Lucinico e San Rocco, dove la maggioranza degli abitanti si esprime ancora nella marilenghe. Ed è presente in città anche il folclore friulano, con alcuni gruppi, fra cui i Danzerini di Lucinico e il Santa Gorizia che accompagnano spesso le manifestazioni cittadine e sono conosciutissimi anche all'estero.
Impegnata in un processo di valorizzazione e recupero della sua storia e delle sue diverse anime, Gorizia è stata capoluogo della Grande contea, e ha celebrato il suo Millenario nel 2001. Ha conosciuto diverse vicende, anche drammatiche, legate in particolare alla seconda guerra mondiale e alle conseguenze del conflitto che videro la città "tagliata" in due parti, una rimasta in Italia e l'altra "ceduta" alla Jugoslavia di allora. Per decenni la vita è stata, quindi, caratterizzata da un confine che solo qualche anno fa ha visto cadere le sue barriere, favorendo un nuovo rapporto con la vicina Slovenia.
Quella che si presenta oggi agli occhi del visitatore è una città ricca di storia e di cultura, pronta a svelare il suo fascino e a trasmettere le sue suggestive atmosfere.

Ettore Romoli
Sindaco di Gorizia

Una Regione garante e attenta al fenomeno della brain mobility

Emigrazione: il viaggio come nuovo valore della globalizzazione planetaria

Torna puntuale anche quest'anno una ricorrenza molto attesa da tutti i nostri corregionali friulani: il meeting internazionale organizzato da Ente Friuli nel Mondo, che vede la straordinaria partecipazione di tantissimi nostri concittadini "*sparnicias pal mont*". Un appuntamento che rappresenta l'incontro e il confronto sui valori quali l'appartenenza e l'identità linguistica, la casa e la famiglia, la fede e il rispetto della legge, il lavoro e il risparmio. Un albero della vita che ha radici culturali ben salde in questa regione e che espande i suoi rami e le sue gemme nel mondo dove ora vivono i nostri conterranei. Come amo spesso ricordare, è opportuno che queste iniziative non assumano il tono della "memoria nostalgica", intesa come rivisitazione di un mondo che non c'è più, di quelle abitudini che in Friuli esistevano quando molti corregionali hanno preso la valigia e sono andati in cerca di fortuna all'estero. Dobbiamo guardare in avanti e non farci tentare dalla sindrome del "torcicollo".

Ora ci troviamo nella fase postmoderna dell'emigrazione. Si parla di *brain mobility*, ossia di cervelli che non sono in fuga,come spesso viene detto, ma che si spostano nel mondo globalizzato inseguendo ciò che più si confà alle proprie esigenze e alle competenze maturate in Friuli e in Italia. Il mondo che ci circonda sta cambiando, è cambiato, i nostri padri e i nostri nonni emigravano perché non avevano altra scelta, per sopravvivere. I giovani invece, "migrano" in parte "per scelta", in parte "per necessità", ma è una necessità di tipo diverso rispetto al passato. Non lasciano l'Italia e il Friuli Venezia Giulia per andare in cerca di fortuna, ma sono spinti dalla voglia di esplorare il mondo per perfezionare la propria conoscenza. È una emigrazione diversa, altra, magari di medio-breve periodo, che porta le persone ad assorbire nuove competenze per poi ritornare in Italia. Quelli che partono, dunque, per capirsi, per migliorarsi, sperimentarsi, perché sono curiosi. Il viaggio diventa quindi un nuovo valore della globalizzazione, un modo per ritrovarsi, per conoscersi meglio e per comprendere lati sconosciuti di se stessi. Questa scoperta la si può fare solo se si parte, solo se si decide di viaggiare con una valigia quasi vuota, priva di ricordi e affetti vecchi, che deve essere riempita da affetti e certezze nuove, che renderanno ogni viandante una persona migliore. Ci sono poi, i migranti per amore: ragazzi di diversi Paesi che si conoscono durante un Erasmus o una vacanza estiva, si frequentano, si innamorano e questo rapporto porta uno dei due a trasferirsi. Sono tanti i ragazzi che partono inseguendo questo sentimento, per ricongiungersi alla persona amata e iniziare una nuova vita insieme, lontano da casa.

La politica d'indirizzo della Regione nei confronti dei corregionali all'estero non può quindi prescindere da questo nuovo contesto in cui viviamo e operiamo giornalmente. Negli ultimi dieci-quindici anni, accanto alle realtà associative estere, nate dall'emigrazione di prima e seconda generazione e dalle relative discendenze giunte ormai alla terza se non alla quarta generazione, emerge un nuovo fenomeno legato proprio alla *brain mobilty*. Queste persone, giovani laureati, professionisti, tecnici e semplici operai, una volta giunti a destinazione, si trovano a operare spesso lontani da casa. Sentono il bisogno di stare insieme, al pari di tanti emigranti che si sono riuniti in *Fogolârs* (friulani), Segretariati (pordenonesi), Club (giuliani, sloveni). Una nuova forma associativa che sente l'appartenenza non come un proprio campanile, bensì una preziosità da utilizzare come "marchio Doc", nella speranza di concludere accordi di reciproco scambio. Si passa quindi da un bisogno di riunirsi e incontrarsi in una sede fisica a quella della necessità di una rete, un luogo di aggregazione virtuale e indipendente dagli spazi reali rappresentati nei vari stati dai *Fogolârs*, Segretariati o Club. Un luogo virtuale che diventa punto di interconnessione, in grado di comunicare e informare tutti, anche coloro che non vivono attivamente il momento associativo. La Regione diventa così un *Server*, elemento di garanzia nei confronti delle associazioni e nel contempo puntuale riferimento innovativo di processo e di prodotto. Un alambicco centripeto, che riceve le richieste dal mondo, ma anche centrifugo perché facendole viaggiare in rete consente ai giovani di esplorare concretamente ogni possibilità di successo legato alle loro idee e al loro talento.

Con questo pensiero voglio salutare tutti i friulani che quest'anno si daranno appuntamento a Gorizia, e lo faccio con un saluto che nemmeno il tempo riuscirà mai a scalfire: *mandi a duç e fuarce Friûl!*

Elio De Anna
Assessore alla Cultura
con delega ai Corregionali all'estero
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Il Coro Schola Cantorum al Concerto d'apertura dell'Incontro Annuale dei Friulani nel mondo

Il Coro *Schola Cantorum* dell'Università di Las Palmas, Gran Canaria (Spagna), diretto dal maestro Stefano Degano, è sorto nel 1984 per volontà del maestro Juan José Falcón Sanabria, direttore dell'aula di musica all'Università canaria e famoso compositore spagnolo, e si distingue per un repertorio classico, specialmente sacro.

Il lavoro svolto durante quasi trent'anni ha dato origine a innumerevoli concerti in Spagna e all'estero, con un grande repertorio alle spalle e incisioni importanti per la Radio nazionale. Nel suo cammino la corale ha partecipato a numerosi festival regionali, nazionali e internazionali ottenendo importanti riconoscimenti. Inoltre ha realizzato numerosi concerti con programmi monografici come quelli dedicati alla musica liturgica russa e a varie opere di maestri di cappella della Cattedrale della capitale. Il friulano Stefano Degano dirige la formazione dal 2000, anno del suo trasferimento nell'isola di Gran Canaria. Il maestro ha iniziato la sua formazione musicale con una preparazione generale in piano, solfeggio, musica liturgica, direzione d'orchestra ottenendo il diploma in Musica corale presso il Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine. Durante il suo cammino professionale, Degano è stato pianista e insegnante in prestigiose accademie musicali, collaborando con vari musicisti per importanti progetti musicali. Dal 2011 è fondatore e presidente del Fogolâr Furlan Gran Canaria.

Il Coro *Schola Cantorum* sarà il protagonista del Concerto d'apertura dell'Incontro Annuale dei Friulani nel mondo che si svolgerà sabato 3 agosto, alle ore 19.00, nella magnifica cornice della Basilica di Aquileia e parteciperà alla santa messa e alla grande festa in programma a Gorizia domenica 5 agosto. Saranno concerti di grande spessore musicale e momenti di conoscenza e di unione ideale fra la cultura italo-friulana e quella ispanico-canaria.

Obiettivo del sindaco Romoli: far emergere le bellezze della città

Gorizia si presenta rinnovata ai Friulani nel Mondo

Far emergere la bellezza di Gorizia e le sue grandi potenzialità. Questi gli obiettivi che il sindaco di Gorizia Ettore Romoli e la sua amministrazione stanno perseguendo con determinazione. I primi risultati sono già visibili, una città che ha cambiato aspetto grazie a una profonda riqualificazione che ha visto nuovamente sbocciare la piccola "Nizza austriaca". Parliamo dell'eleganza di Palazzo Degrazia, che da qualche settimana è di nuovo sede dell'Istituto di Musica Città di Gorizia, lo splendore di Villa Ritter destinata a ospitare nuovi corsi universitari e lo straordinario fascino dell'ex monastero di Santa Chiara, ora sede del centro polifunzionale dell'Università di Udine. La riqualificazione ha coinvolto anche Piazza Vittoria e tutto il centro storico, continuando con il restyling di viale D'Annunzio e del nuovo Corso Verdi pedonale. Inoltre, entro l'anno, partiranno anche i lavori che cambieranno il volto a Corso Italia trasformandolo in un raffinato *boulevard*. Una città che vuole essere anche a misura di giovane e si sta informatizzando velocemente. Enorme successo sta riscuotendo, infatti, la rete internet wifi gratuita attivata dal Comune in quasi tutto il centro storico e le vie limitrofe. Ma Gorizia non è solo questo, grande attenzione anche per l'economia e l'occupazione in città. Infatti, nel mese di marzo c'è stata la posa della prima pietra di una nuova azienda nel campo dell'aeronautica che prevede più di 200 posti di lavoro in tre anni.
Si tratta della Pipistrel, azienda leader slovena che, a Gorizia, produrrà l'aereo Panthera, un *fast cruiser* a quattro posti e ad alte prestazioni.
Oggi, il radicale cambiamento di Gorizia è sotto gli occhi di tutti, una città di grandi qualità e prerogative che guarda al futuro con ottimismo, affrontando con caparbietà periodi di crisi come quello contemporaneo.

Lo splendore di Villa Ritter

Per la mostra "Dal paesaggio al territorio"

Più di 3 mila visitatori al Museo Santa Chiara

Grandissimo successo di pubblico per la mostra "Dal paesaggio al territorio", allestita nel Museo di Santa Chiara nell'ambito delle manifestazioni per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, in collaborazione con l'Azienda speciale Villa Manin, Intesa San Paolo, Fondazione Carigo, Cassa di Risparmio del Fvg, Fondazione Crup e il Piccolo. La mostra, che era stata prorogata di un mese, si è chiusa il 18 marzo con un attivo di ben 3.150 visitatori che, dal giorno dell'inaugurazione, hanno ammirato alcune delle opere più prestigiose appartenenti alle collezioni d'arte italiana del Novecento di Intesa San Paolo. A dimostrazione della fama raggiunta dalla mostra c'è da segnalare che il 60% dei visitatori proveniva dalla provincia di Gorizia, il 19% da quella di Trieste, il 18% da Udine e il 3% da quella di Pordenone. Non solo, si è registrata anche la presenza di visitatori da fuori regione, soprattutto dal vicino Veneto.
La mostra, che aveva come tema portante il rapporto tra arte e ambiente, ha visto la presenza di dipinti di grandi pittori come Carlo Carrà, Arturo Tosi, Mario Siriani, Ardengo Soffici, Umberto Poggioli, Pio Semeghini, Gigiotti Zanini, Renato Guttuso e Zoran Music.
Nell'occasione i visitatori hanno potuto scoprire anche il rinnovato complesso di Santa Chiara, scoprendo un gioiello che dopo undici anni di lavori è stato restituito alla città.

Tornano alla luce i tesori di Palazzo Degrazia

Nella struttura sarà nuovamente ospitato l'Istituto di musica "Città di Gorizia”

IL RESTAURO

Dopo essere stato nascosto per decenni da strati e strati di intonaco, lo straordinario tesoro che si celava fra i muri di Palazzo Degrazia, sede storica dell'Istituto di musica, in via Oberdan, è stato riportato alla luce. L'intervento di ristrutturazione e restauro, partito due anni fa, ha riservato continue sorprese, con la scoperta di disegni decorativi risalenti, in qualche sala, addirittura al 1700, come i motivi vegetali e uccelli di gusto orientaleggiante tipico di una moda in voga tra i facoltosi nobili nel tardo Settecento che evidentemente giunse anche a Gorizia. Ma sono stati scoperti e restaurati anche disegni decorativi che indicano la presenza di un'apertura ad arco su un probabile giardino d'inverno. È stato anche riportato al suo antico splendore lo scalone originario, ovvero le decorazioni a stucco della volta così come la splendida biblioteca, al piano terra, ricordata da generazioni di studenti dell'Istituto di musica, di cui sono stati recuperati gli arredi e i decori storici.

Nel giardino della corte interna dotato di essenze di pregio quali bossi ed ilex e di cespugli di lauro e ancora di palmizi è stata costruita ex novo una pedana in marmo pensata per i concerti all'aperto. Le scuderie sono state mantenute quale segno della loro antica destinazione d'uso mentre l'attiguo vano è stato recuperato e pensato ancora quale sala da concerti e prove di canto. L'intervento di restauro ha tenuto conto della destinazione d'uso dell'edificio, confermata dal Comune quale sede dell'Istituto di musica - Fondazione musicale “Città di Gorizia” e delle indicazioni della Soprintendenza ai beni culturali che tutela il bene come edificio di particolare pregio storico, artistico e architettonico. Al recupero e al consolidamento strutturale dell'edificio è stata abbinata la ridefinizione in toto di aree non più utilizzate, tanto da permettere migliorie in termini di funzionalità dell'edificio stesso, nonchè di adeguamento degli impianti alle attuali norme.

Il corpo est del palazzo è stato completamente rinnovato all'interno mediante nuove strutture di solai, pareti, pavimenti, rivestimenti e impianti (compreso un ascensore) e realizzate le stanze per usi didattici, i servizi, il nuovo vano scale. Palazzo Degrazia è stato recentemente riaperto e, nell'arco di un paio di mesi, sarà messo nuovamente a disposizione dell'Istituto di musica.

L'inaugurazione di Palazzo Degrazia

LA STORIA

Nel 1797, durante le vicende che videro le divisioni francesi occupare il Friuli, Napoleone Bonaparte soggiornò a Palazzo Degrazia ma la storia del "misterioso" edificio inizia qualche anno prima. Se ne ha notizia in una planimetria datata 1791 che rappresenta la proprietà all'atto della divisione tra il Barone de Tacco e il signor Atanasio Degrazia, grazie al matrimonio di quest'ultimo con Clementina Coronini Cronberg, figlia del conte Giovanbattista del ramo San Pietro della nobile famiglia goriziana, il fondo e il relativo Palazzo divennero formalmente di proprietà della famiglia Degrazia prendendone il nome. Il periodo di massimo splendore dell'edificio è certamente riconducibile alla fine del XVIII secolo e inizi del XIX. L'Austria, che da secoli dominava Gorizia, fu infatti allo scadere del '700 costretta ad arretrare all'avanzata delle truppe napoleoniche accolte dai governanti locali. Nel marzo del 1797 il maresciallo di campo Gioacchino Murat entra a Gorizia e dopo alcuni giorni vi giunge Napoleone che dopo alcuni mesi firmò il trattato di Campoformido rinunciando al Friuli. Nel 1805 i francesi rioccuperanno la regione sino all'Isonzo lasciando poi Gorizia e il suo territorio agli Asburgo.

Gli eredi di Atanasio Degrazia, insignito del titolo di Barone nel 1803, e Clementina Coronini abitarono il Palazzo fino al 1888: morto Goffredo Degrazia il palazzo passò alla proprietà dei Conti Thurn (Della Torre) Valsassina che apportarono notevoli modifiche all'edificio e in particolare un ampliamento a uso commerciale nella Via del giardino (l'attuale Corso Verdi). Nell'ambito di queste nuove, parziali destinazioni d'uso dello storico edificio non furono modificate le ali interne destinate fin dalle origini ai locali di servizio e in particolare alla rimessa, alle scuderie, alla legnaia e alla cucina.

Lo sviluppo della città di fine Ottocento e l'importanza assunta dagli attuali Corsi conseguente alla costruzione della stazione meridionale della città datata 1860, portò a incrementare le attività commerciali al pian terreno dell'edificio, che infatti videro ampliamenti e migliorie voluti dai Conti Thurn. Poco è oggi visibile di quelli che furono gli interventi architettonici riconducibili stilisticamente allo stile eclettico e secession dell'epoca.

Dopo la Grande guerra, che ebbe rovinose conseguenze per la città, e il secondo conflitto mondiale, l'edificio e gli annessi furono divisi in più proprietà. A partire dal 1953 e '54 nei locali a uso commerciale si insediò l'Istituto di musica di Gorizia e nel 1967 il Comune acquistò il palazzo permettendo di mantenere la prestigiosa scuola in quella sede, altrettanto importante per la storia della città.

Il fascino di Viale d'Annunzio dopo la riqualificazione

Si arricchisce di suggestione la salita al castello

Viale d'Annunzio recupera il suo ruolo di suggestivo e affascinante percorso d'accesso al castello di Gorizia. Sono stati completati, infatti, i lavori di riqualificazione di strada, controviali, verde e illuminazione che hanno ridato dignità e appeal allo splendido viale alberato, progettato da Max Fabiani. Salire a piedi al castello, ora, è davvero piacevole, senza correre il rischio di inciampare nelle radici degli storici ippocastani.
L'intervento si è svolto in tre settori prevalenti di opere, quali la riqualificazione stradale, delle aree verdi e dell'arredo urbano, oltre al rifacimento e riqualificazione dei servizi a rete e dell'impianto di illuminazione pubblica. Per la riqualificazione stradale, gli interventi hanno determinato il mantenimento dell'andamento del percorso carrabile a doppio senso di circolazione, adeguando solo larghezza della sezione stradale e dei marciapiedi e il riordino architettonico del camminamento a gradoni presente nel primo tratto della Riva Castello.
Tutte le pavimentazioni determinate da precise geometrie, disegni di posa, pezzatura e aspetti cromatici, sono state realizzate in cubetti di porfido del Trentino, grigio per i percorsi viabili e di colore rosso per quelli pedonali, quale simbolo di grande prestigio e dignità reale, al fine di "dare nobiltà" ai pedoni che si avvieranno allo storico Maniero. Gli elementi connotati della tradizione locale sono stati recuperati e riproposti, come le cordonate in pietra chiara d'Aurisina, i selciati in ciottoli di fiume, le pietre carsiche a delimitare le aiuole arbustive ornamentali.
Una particolare sensibilità è stata posta nei confronti degli ipovedenti e dei non vedenti; infatti, con la supervisione dell'Unione italiana ciechi, sono stati realizzati i percorsi pedonali per i portatori di disabilità visiva e sensoriale mediante l'utilizzo di percettori "tattilo-plantari", sistema vettore modulari in pietra di Aurisina chiara, con proprie caratteristiche funzionali e prestazionali.

Tutto il sistema di arredo urbano è stato rivisitato, a partire dalla collocazione in punti strategici di panchine, sedili e cestini portarifiuti, quali elementi di arredo opportunamente legati al medesimo linguaggio di recupero del centro storico.
- recupero e restauro delle panchine esistenti con struttura in pietrame misto faccia a vista e seduta in lastre di pietra naturale
- posizionamento di nuove sedute modello "tipo Vienna" in legno di pino composte da due artistici piantoni in ghisa e comodi braccioli di appoggio
- collocazione di cestini portarifiuti in accaio zincato verniciato tipo Metalco modello "Lancillotto"

A corredo delle opere, in corrispondenza dei luoghi indicati come fulcri turistico-informativi, sono stati posizionati Totem indicatori e segnalatori dei percorsi e degli itinerari al Borgo Castello e quelli di segnalazione delle opere monumentali di pregio storico, artistico, architettonico e ambientale presenti lungo il viale, compresa la sistemazione di una fontanella in ghisa. Anche per ciò che concerne la riqualificazione del verde, è stato effettuato un lavoro di valorizzazione del viale.
Per quanto riguarda l'illuminazione, l'intervento ha posto particolare attenzione alla qualità del contesto urbano e consapevole del valore simbolico del castello e del suo borgo, nell'ottica di un "restauro urbano" ha ripresentato corpi illuminanti a palo in ghisa con lanterne quadrangolari poste lungo tutto il viale a illuminare sia la sede stradale che i percorsi pedonali; l'utilizzo discreto di una illuminazione d'accento è stata inserita per le emergenze architettoniche e ambientali quale illuminazione.

Riqualificazione di Borgo Castello: il cantiere aprirà entro maggio 2013

E adesso "tocca" a Borgo Castello. Ultimato il *restilyng* di viale d'Annunzio, si passerà ora alla riqualificazione dell'area interna alle mura, a partire da piazzale Seghizzi. La prima parte dell'intervento, che prevede anche la sistemazione di strade e marciapiedi e dell'illuminazione, oltre al rifacimento dei sottoservizi, è stata appaltata nei giorni scorsi e il cantiere si aprirà entro maggio. I lavori, che procederanno a lotti per limitare al massimo i disagi per i residenti, dovranno essere ultimati entro un anno. Come detto, si procederà al completo rifacimento di piazzale Seghizzi, la cui pavimentazione è oggi fortemente disastrata, e si procederà anche alla ripavimentazione dell'asse viario centrale, ma anche della strada parallela alle mura. La sistemazione dei marciapiedi prevede anche

SEGUE A PAGINA 8

SEGUE DA PAGINA 7

una loro riprofilatura.
Il progetto, realizzato dallo studio "Meninno & Di Dato", assegna molta importanza ai materiali che, come per gli altri interventi di riqualificazione del centro storico, saranno in linea con le caratteristiche e il passato dell'area.
A questo proposito, il sagrato della chiesa di Santo Spirito avrà una nuova pavimentazione in acciottolato e anche la scala che sale dal percorso sopra le mura fino al castello, verrà rinnovata.
La riqualificazione urbanistica di Borgo Castello proseguirà, quindi, con i successivi lotti che prevedono anche un "ritorno al passato" del verde, con la collocazione anche di alberi da frutto come nelle cartoline e fotografie di qualche decennio fa.

Stanziati 2 milioni di euro per il primo lotto

Riqualificazione di Corso Italia: partenza dei lavori entro fine anno

Gorizia, ha cambiato aspetto negli ultimi anni, una profonda riqualificazione che ha visto sbocciare nuovamente la bellezza della nostra piccola “Nizza austriaca”. Dopo il ritrovato fascino di Piazza Vittoria e tutto il centro storico, continuando con l'atmosfera retrò del nuovo Corso Verdi pedonale, entro fine anno partiranno anche i lavori che cambieranno il volto a Corso Italia. L'intervento riguarderà la nuova pavimentazione dei controviali che porterà a eliminare l'attuale dislivello tra i marciapiedi e l'asfalto delle corsie stradali e il rimodellamento delle piste ciclabili anche per permettere una nuova dislocazione dei gazebo. Il primo lotto dei lavori interesserà il tratto da viale XXIV Maggio fino all'inizio del già riqualificato Corso Verdi, ma l'opera interesserà progressivamente l'intero Corso Italia. L'investimento iniziale sarà di circa 2 milioni di euro, risorse reperite grazie al recupero di fondi derivanti da minori costi relativi al progetto di potenziamento della

viabilità ospedaliera. La riqualificazione successiva sarà finanziata, invece, con i ricavi derivanti dalla vendita della seconda tranche di Iris - ramo energia. La bozza del progetto di riqualificazione di Corso Italia è stata recentemente presentata al sindaco Romoli, prima di essere illustrata agli abitanti della zona.

Produrrà l'aereo Panthera e 200 posti di lavoro in tre anni

Prima pietra della Pipistrel nell'aeroporto Duca d'Aosta

Entro marzo nella nostra città sarà posta la prima pietra di una nuova azienda del campo dell'aeronautica che prevede l'assunzione di 200 persone.
Si tratta della Pipistrel, realtà imprenditoriale slovena molto conosciuta in ambito internazionale, che produrrà a Gorizia l'aereo “Panthera”, un fast cruiser a quattro posti ad alte prestazioni. L'azienda, nata ad Audissina nel 1987, è leader a livello mondiale per la produzione di ultraleggeri di ultima generazione.
Lo stabilimento tecnologicamente avanzato occuperà uno spazio di dieci mila metri quadrati che rappresenterà il primo tassello del polo aeronautico che sorgerà nello storico aeroporto Duca d'Aosta. L'area interessata dai lavori sarà quella collocata sull'estrema sinistra per coloro che da Gorizia si dirigono verso Trieste, nelle vicinanze dell'ex valico di Merna: sarà sfruttato un antico accesso, oggi chiuso da una rete di recinzione, che permetteva di accedere alla zona degli hangar Lancini, situati nella zona sud est. Lo scalo di via Trieste, per altro, per le sue caratteristiche e per la sua solidità, è perfetto come base per partenze e atterraggi.
La Pipistrel dovrebbe rappresentare la testa di ponte di un nucleo di aziende del settore che potrebbero insediarsi in quest'area. Un'altra azienda, infatti, potrebbe approdare a breve in quest'area. «Si tratta della “Famà” che produce elicotteri a turbina - spiega il project manager dell'iniziativa Pipistrel, Adriano Ceccherini -, un'attività strettamente collegata alla vocazione di questo sito. Le trattative sono in fase avanzata ed è stato trovato un forte sostegno nelle istituzioni cittadine, a partire dal Comune. Ma anche la Prefettura e la Camera di Commercio stanno svolgendo un importante lavoro».
La progettazione della Pipistrel è stata affidata allo studio dell'architetto goriziano Walter De Gressi.

● di EUGENIO SEGALLA

Il sorpasso dell'ingegner Collavino

Tempo di licôf per la Freedom Tower a Ground Zero che in maggio ha superato l'EmpireState Building

Buongiorno ingegnere. "Macchè ingegnere, mi chiami Mario". L'ha laureata l'ateneo friulano. "D'accordo, ma io sono rimasto la persona che ero". Il Collavino di sempre, gioviale in famiglia e con gli amici, granitico sul lavoro a dispetto degli 80 anni compiuti l'11 giugno, dall'intelligenza prensile – lui, che era partito da Muris con la quinta elementare – e dalla volontà di acciaio. Più dura del diamante, diceva il poeta Neruda.
È appena arrivato a casa, a Windsor, cittadina dell'Ontario, Canada. Guidando l'auto. Ma come, senza autista? "Mi sento giovane. Solo un po' sovrappeso". E l'ironia stura una risata squillante al pensiero della dieta puntualmente rinviata. Perchè il commensale Mario Collavino ha poco da invidiare al costruttore. Tanto formidabile il secondo quanto esuberante il primo. Con la moglie ha presieduto il 'Bishop's dinner' di Windsor, il tradizionale 'pranzo del vescovo', tre volte a suo agio: perchè buongustaio, perchè uomo coinvolgente e perchè di fermi principi cristiani. Il pranzo era infatti organizzato dalla fondazione che sovrintende al seminario diocesano e ha fruttato in un colpo solo la bellezza di centomila dollari offerti per opere di bene.
Di Mario Collavino si è detto e scritto tanto in Friuli, quando è stato eletto nell'agosto di un anno fa a Spilimbergo tra le eccellenze friulane all'estero e quando in autunno l'Università lo ha onorato con la laurea ad honorem per gli strepitosi successi ottenuti con il lavoro (lui però si schermisce:"mi raccomando, non mi faccia più grande di quello che sono"). Detto, fatto: l'impresa omonima fattura mezzo miliardo di dollari, conta duemila dipendenti, ha costruito in almeno tre continenti, ed è nota al grande pubblico per aver appaltato la costruzione del grattacielo simbolo della resurrezione newyorchese dopo gli attentati dell'11 settembre 2001, la Freedom Tower, che giusto un mese fa ha superato in altezza l'Empire, il grattacielo più alto della megalopoli dopo il crollo delle Twin Towers. Un sorpasso festeggiato su giornali e tv con una profluvie di ricordi e complimenti, così riassunta dal sindaco Bloomberg: "è probabilmente la costruzione più complessa mai realizzata" (New York Daily News).

Mario Collavino fra i figli Paolo, a sinistra, e Renzo, a destra

Ora è tempo di 'licôf', ingegnere. Per questo ne scriviamo. "Tempo al tempo; siamo solo arrivati al 95.mo piano. Ne mancano 10. Ma quando ci sarò, isserò la bandiera del Friuli. Come promesso". La costruzione procede alla media di un piano a settimana (al di sotto delle potenzialità dell'impresa, ma così hanno deciso il committente, la Port Authority di New York e del New Jersey e uno dei quattro 'main contractors' a Ground Zero, la Tischman) e il completamento del grezzo è in ogni caso questione di pochi mesi, giusto in tempo per il prossimo anniversario della data fatale, 9-11. Tanto più che la struttura in acciaio ha raggiunto il 103° piano già il 7 giugno. Diversa la questione per il completamento vero e proprio di tutti gli edifici dell'area. "A Ground Zero i lavori - rincara Collavino - si concluderanno nel 2014", ma altre fonti abbassano l'asticella al 2013.

SEGUE A PAGINA 10

SEGUE DA PAGINA 9

Ogni volta che nomina quel posto - Ground Zero - gli si incrina la voce, a Collavino, che tempo addietro ha raccontato al giornale della sua città adottiva (The Windsor Star) orgoglio ed emozioni del ri-costruire in un luogo che ha marchiato questi dieci anni della nostra vita. Il titolo dell'articolo era infatti "lots of feelings", un groviglio di sentimenti oscillanti tra la soddisfazione del fare e l'angoscia del trovare nelle fondamenta le testimonianze di vite dissolte dentro una vampata di fuoco in quell'orribile mattino. "C'è qualcosa in quel posto, perfino nell'aria che respiri - ha detto Mario al Windsor Star - che non ha riscontro in nessun altro cantiere del mondo".
Eppure un guru dell'edilizia come il magnate Donald Trump, balzato alle cronache un anno fa con il goffo tentativo di scalata alla Casa Bianca, in un'intervista tv a Chris Matthews ha definito la Freedom Tower "disgusting" e, a seguire, "a pile of junk" (un mucchio di spazzatura). A tanti ha ricordato la favola della volpe e dell'uva che non poteva coglie-re… perchè immancabilmente acerba. E ad altri, di memoria più lunga, il testa a testa al vetriolo tra i due architetti finalisti al concorso indetto dalla Port Authority (Libeskind e lo studio newyorchese Think emersi tra i 407 concorrenti più accreditati al mondo) con il primo a dire che le torri del rivale erano "scheletri nel cielo", con buona pace di chi lì era morto, e il secondo a ribattere che il progetto prescelto rappresentava "un'architettura di morte: macabra, morbosa e senza speranze". Per Collavino è stata un'esperienza unica, per almeno tre altri motivi che vanno al di là delle emozioni e delle cifre in gioco (352,5 milioni pattuiti sui circa 2 miliardi in ballo per solo One World Trade Center, già prenotato quasi per intero dalla Condé Nast, dalla stessa Port Authority e da una ditta cinese; e 46 mila metri cubi di cemento speciale iniettati nelle gigantesche fondamenta). Il primo motivo è la partecipazione a un progetto senza riscontri geografici e temporali, nato dall'ingegno di uno sciamano dell'architettura come Daniel Libeskind, autore anche del 'masterplan', il piano urbanistico dell'area. Poco importa che il progetto originario sia stato ritoccato prima e rivisto poi dal 'developer' Larry Silverstein che, per le opzioni di sicurezza presentate in corso d'opera, ha incaricato David Childs di modificarne alcuni aspetti per rendere la Freedom Tower impenetrabile a qualsiasi attacco. Nessun dubbio che sarà questo, nel presente e in futuro, il fiore all'occhiello dell'impresa Collavino, motivo d'orgoglio non solo in Friuli e in Italia (Mario: "Sono orgoglioso di essere italiano, e ancora di più friulano"), ma anche in Canada, come sottolineato

I fratelli Arrigo e Mario Collavino

nel 2006 - data d'inizio dei lavori alle monumentali fondamenta - dalla stampa di quel paese, in particolare da Welland Tribune. L'impresa edile di Mario Collavino non è stata estratta a sorte, ma scelta dopo meticolosi accertamenti su affidabilità e capacità in una platea di costruttori ognuno con le sue belle credenziali, per di più da un committente tradizionalmente orientato a privilegiare le ragioni 'patriottiche'. Una scrematura impostata su criteri tecnici ed etici rigorosissimi e sull'esasperazione della sicurezza, in tutti i sensi. Ma Collavino ha ragione di essere orgoglioso perchè sta collaborando alla pari con il meglio dell'engeneering (vedi - ma è solo un esempio - la tedesca Thyssen Krupp), e con il gotha della progettazione: Frank Gehry per il Performing Arts Center; Norman Foster per la Torre 2 (78 piani per un'altezza di 382 metri incombenti sulla 'Reflecting Absence', il monumento in onore delle vittime); Richard Rogers per la Torre 3; il citato David Childs per la Torre 7; Santiago Calatrava per la stazione ferroviaria sotterranea e Fumihiko Maki per la Torre 4. Collavino si era già fatto notare per i tanti progetti realizzati negli States e nella stessa New York, che tuttora riscuotono approvazione incondizionata. Ma c'è dell'altro; la sua carriera è descritta come "spotless record of integrity", 'un assoluto esempio di integrità', esemplificato oltretutto da una coraggiosa testimonianza come parte lesa in un processo a una banda malavitosa. Chiaro che nella canadese Windsor, ma ora anche a New York, "tutti mi vogliono bene". Dei Collavino si parla come di una "grande famiglia" e fior di committenti si contendono la disponibilità dell'impresa, come nel caso del canadese Shmuel Farhi. E in tante occasioni, dal "pranzo del vescovo" agli incontri tra imprenditori, Mario è ospite d'onore e non di rado si improvvisa oratore.
Il secondo motivo è tecnico e sta nella capacità di aderire a parametri stringenti di resistenza, che hanno richiesto studi e prove, oltre alle modifiche progettuali di cui si è detto, protrattisi per almeno due anni. Il risultato è da primato assoluto: basti dire che la solidità strutturale della Freedom Tower è di almeno quattro volte superiore a quella eccezionalmente richiesta in "normali" grattacieli con caratteristiche antisismiche. In particolare, è stata risolta la causa originaria del collasso delle Twin Towers, ovvero l'indebolimento dell'impalcato in acciaio indotto dalla vampata di calore. Il superamento di questa prova si deve non soltanto alla ricchezza del know how aziendale della Collavino construction company, alla preparazione tecnica e alla professionalità dei suoi componenti, ma anche (forse soprattutto) alla passione di chi l'ha fatta grande e, con essa, alla ricerca assidua della perfezione. I giornali hanno scritto che i due figli di Collavino, Renzo e Paolo, direttamente impegnati a Ground Zero, trascorrono in cantiere due fine-settimana su quattro. Non mollare mai, è sempre stato il verbo del padre. E questo è il terzo motivo vincente.
Del resto, è la passione ad aver improntato l'avventura dell'ingegner Mario cominciata poco più che ragazzo, tra il '46 e il '47, con il restauro della chiesetta votiva sulla collina di Muris. Restauro esemplare, per chi se ne intende. Aveva piantato un pino per l'occasione, il giovane Mario, davanti a quella chiesa. "E una volta partito il parroco me l'ha ricordato tante volte, questo particolare: 'Mario torna, mi diceva, il tuo pino cresce'".
Il pino è cresciuto, ma il successo l'ha inchiodato lontano dal borgo natio.
I suoi ritorni sono temporanei e occasionali, con rammarico dei compaesani che ne vanno fieri.
Forse chissà - è scappato detto alla moglie Maria, originaria di Sora, cittadina ai piedi delle montagne abruzzesi - tornerà, vorrebbe tornare, e costruirsi una casetta alle pendici della collina di Muris. Per la nostalgia c'è ancora tempo.
Nel frattempo il neo ingegnere dà un'occhiata alla cantina ("facciamo vini"), dà consigli ai figli ("ma loro sono davvero in gamba"), segue i dodici nipotini mentre sovrintende all'azienda e non disdegna l'attualità italiana ("sulla Rai").
Qui si sbilancia con prudente ottimismo: "Noi italiani avremo anche l'acqua alla gola, ma - tutti uniti - l'Italia è più saggia e più forte di Grecia e Spagna…".

• di EUGENIO SEGALLA

Le Olimpiadi di Lydia

La friulana Fossaluzza, diplomatico del Foreign Office, tra i responsabili della sicurezza dei Giochi

È poliglotta, parla fluentemente inglese e italiano, spagnolo e francese, perfino friulano come si è constatato l'anno scorso a Spilimbergo all'incontro degli (e con gli) emigrati; ma adesso fa scena muta. "Non può parlare" spiega da Fanna il padre Italo con cortese sollecitudine. Problemi? "Nessun problema, solo le… Olimpiadi". Sono quindi i Giochi ad aver messo la mordacchia alla figlia Lydia Nives Fossaluzza, diplomatico del Foreign Office, da qualche anno responsabile per le questioni inerenti la sicurezza delle personalità ospiti del governo di Sua Maestà? Sì, perché l'evento Olimpiadi calamiterà dal 27 luglio, giorno dell'inaugurazione, al 12 agosto, frotte di ministri e ambasciatori, capi di Stato e di governo. Superlavoro garantito, quindi, per giunta a coronamento di un'estate memorabile per la straordinaria concentrazione di impegni catalizzata dai festeggiamenti per il genetliaco di regno di Elisabetta II.

Ma il "silenzio stampa" si spiega soprattutto con l'eccezionalità delle misure di sicurezza adottate nella capitale inglese in risposta allo spettro terrorismo. È da marzo, del resto, che i servizi hanno lanciato l'allarme e promosso vere e proprie esercitazioni "aeronavali" sul Tamigi, con l'impiego di una porta-elicotteri d'assalto e perfino con la sconcertante allerta di batterie missilistiche piazzate sul tetto di edifici privati a difesa dello spazio aereo sovrastante gli stadi e il villaggio olimpico. Il 19 marzo il direttore del leggendario MI5, Jonathan Evans, aveva incontrato il primo ministro Cameron in una riunione descritta come di routine, ma nel corso della quale l'alea terroristica sarebbe stata presentata come "importante e solida". E due giorni dopo il serioso Telegraph aveva descritto per filo e per segno un progetto di attentato chimico con l'impiego di cianuro. È in questo contesto di allarme che alla signora Lydia Fossaluzza è richiesto di preparare visite importanti e incontri gallonati coordinandone la sicurezza con tutti gli addetti a questa preposti, da Scotland Yard fino ai Servizi di vigilanza stranieri.

È questo "tutti" a fare impressione. Si prevede che le Olimpiadi mobiliteranno 48 mila agenti e 13.500 militari, con una parcella bloccata all'inizio a 300 milioni di sterline, ma schizzata a 600 milioni all'inizio di giugno, e tuttora lontana dall'essersi cristallizzata, per un'Olimpiade dai costi stellari, sui 15 miliardi di sterline. La polizia di Londra, città che è già tra le più sorvegliate al mondo con telecamere a circuito chiuso sparse ovunque, sarà dotata di armi soniche in grado di disperdere la folla, di scanner biometrici e di sistemi di monitoraggio continuo su eventuali aggressioni alla salute pubblica. Il quotidiano The Guardian ha parlato di "lockdown London", come a dire città blindata, ma strapiena di almeno 600 mila turisti giunti per l'occasione. E, ci si augura, soprattutto sicura. Auguri ma anche scongiuri, se è vero che in gennaio il dossier relativo alle misure di sicurezza è stato trovato dimenticato da un poliziotto sul divano di un treno come un qualsiasi giornale.

Con i genitori Mary e Italo

Lydia Fossaluzza con l'ex ambasciatore di Stoccolma

Se anche lo potesse Lydia Fossaluzza non troverebbe perciò neanche il tempo di parlare. Il compito è gravoso, logorante per la responsabilità, ma tutto sommato alla portata di una persona che in materia di sicurezza ha già portato felicemente a compimento l'esperienza delle "nozze reali" tra William e Catherine Middleton (evento mediatico-mondano di larghissima eco, cui hanno partecipato teste coronate e decine e decine di uomini di stato provenienti dai tanti Paesi del Commonwealth). E che vanta una preparazione d'eccellenza, innestata su un carattere solidamente friulano e sulla "religione dei valori" trasmessale dai genitori, entrambi emigrati a Londra da Sequals (Italo ha fatto il terrazziere marmista fino alla pensione e al successivo rientro nel paese natio). «Mio papà, i miei nonni, hanno insegnato a me e ai miei fratelli che senza sacrifici non si va davvero da nessuna parte. Rappresentano per me un esempio, per i valori che mi hanno trasmesso, di cui vado fiera» ha detto a Spilimbergo ripercorrendo la sua vita, prima di studentessa all'Università di Southampton (ateneo inserito nel 'Russel Group', una specie di Ivy League insulare che riunisce i venti migliori atenei britannici); quindi di dipendente dal Ministero degli Esteri, capace di realizzare il sogno giovanile di viaggiare per scoprire gente e posti nuovi. Come volevasi dimostrare. Dall'Egitto alla Somalia, da Mosca a Tokyo a Madrid, dall'Australia e Nuova Zelanda alla Cina: in questo tourbillon intorno al mondo Lydia Fossaluzza ha lasciato una traccia del suo impegno e ricavato esperienze preziose per compiti sempre più impegnativi. Nel 2005 è stata inviata anche a Roma, come "terzo segretario" dell'ambasciata, un ruolo che prevede rango diplomatico, qui trasferita da Buenos Aires dove aveva ricoperto l'incarico di vice-console con l'ambasciatore sir Robin Christopher. Un posto nient'affatto periferico nella visione geopolitica di Londra, se si tiene conto che l'Inghilterra della Thatcher aveva combattuto pochi anni prima la guerra delle Falkland contro l'Argentina. Di qualche anno fa il richiamo a Londra per nuove sfide ancora, l'ultima - forse la più difficile - da affrontare sotto la torcia olimpica.

A Palazzo Belgrado presentata la prima video-guida di conversazione in marilenghe

Blecs - Pillole di friulano

I video disponibili online su www. friulinelmondo.com e www.youtube.it/canaleblecs

Presentazione del progetto Blecs: da sinistra prof. Alessandra Burelli, Pietro Pittaro, Pietro Fontanini, Martina Zamaro, Igor Pezzi e il regista Massimo Garlatti-Costa

Il 22 giugno, nella prestigiosa cornice del Salone della Provincia di Udine, a Palazzo Belgrado, l'Ente Friuli nel Mondo ha presentato la prima video-guida di conversazione in lingua friulana: *Blecs - Pillole di friulano*. Il progetto propone una serie di 24 video contenenti espressioni tipiche della lingua friulana che offrono, in modo pratico e accattivante, ai friulani di terza e quarta generazione nati e cresciuti all'estero, la possibilità di memorizzare un discreto numero di frasi comunemente usate nella *marilenghe*. *Blecs - Pillole di friulano*, è stato realizzato dalla casa di produzione di audiovisivi Raja Films, con la supervisione scientifica dell'Università degli Studi di Udine ed il supporto della Regione Friuli Venezia Giulia - Servizio corregionali all'estero e lingue minoritarie. Protagonisti dei video sono gli attori friulani Martina Zamaro e Igor Pezzi. Alla presentazione del progetto linguistico sono intervenuti l'onorevole Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine, il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Pietro Pittaro, la docente universitaria Alessandra Burelli, il regista/produttore della Raja Films Massimo Garlatti-Costa e, naturalmente, i due giovani interpreti. «Riteniamo - ha sottolineato il presidente dell'Ente Pietro Pittaro - sia giusto che l'Ente si avvicini ai giovani, soprattutto ai figli dei nostri emigranti, utilizzando il loro linguaggio e i loro strumenti. Così ci siamo messi a tavolino e con il coordinamento del regista friulano Massimo Garlatti-Costa e la consulenza scientifica dell'Università di Udine abbiamo realizzato *Blecs*. La video-guida è strutturata secondo lezioni fruibili online sul sito dell'Ente Friuli nel Mondo www.friulinelmondo.com e sul canale *Youtube* dell'Ente e, inoltre, potrà essere utilizzata sul computer,tablet e smartphone da chiunque lo desideri. Confidiamo, così, di avvicinare la marilenghe in modo naturale e piacevole alle nuove generazioni».

Il presidente Fontanini ha elogiato questa iniziativa che «amplia le occasioni di conoscenza della nostra lingua e consente anche ai neofiti del friulano di poter acquisire dimestichezza con la *marilenghe* il cui patrimonio deve essere conservato ed esercitato anche in un contesto di globalizzazione che non deve escludere le identità e le specificità di ogni singolo territorio», ha precisato. «La guida - ha spiegato il regista/produttore Massimo Garlatti Costa - è divisa in puntate raggruppate per tematiche (ad esempio i saluti, il tempo, le presentazioni, le indicazioni stradali, in ristorante, ecc), pensate da subito per far interagire l'utente e accendere la curiosità per la lingua friulana offrendo un'immagine vivace e dinamica, di parlata contemporanea fresca e viva, parte integrante della quotidianità e della cultura di gente dinamica e aperta».

Il regista di Blecs Massimo Garlatti-Costa

Nato a Udine nel 1969, Massimo Garlatti-Costa, dopo una laurea in Scienze politiche e aver frequentato la Scuola *Ipotesi cinema* di Ermanno Olmi, si trasferisce in Gran Bretagna dove ottiene un master in Regia e sceneggiatura alla Northern media school di Sheffield, in Inghilterra.
Ha partecipato al workshop per produttori *Ties that bind* (Asia - Europa) e al corso internazionale per produttori audiovisivi *Eave* (*European audiovisual entrepreneurs*) e, dopo aver frequentato il corso trans-regionale *Eurodoc*, prende parte a *The pixel lab*, corso europeo per finanziare progetti cross-media.
Forte della ultradecennale esperienza maturata come produttore e regista nel Regno Unito, nel 2004 Massimo fonda la *Raja Films*, casa di produzione multimediale che emerge immediatamente per la qualità, l'appeal moderno e lo stile innovativo delle sue produzioni, occupandosi di *broadcast* e di produzione online, cinematografica, educativa e cross- media. Il team di produzione della *Raja Films* ottiene così un notevole numero di premi e riconoscimenti internazionali, realizzando lavori per broadcaster britannici e italiani: tra le sue produzioni vi sono numerosi documentari (*The Marco Merenghi story* per la BBC, *Uomini di terra, Friûl viaç te storie, Elio Bartolini: una vita per la parola* trasmessi dalla Rai), video musicali (*The burns* per Virgin music e il video di Khaled - *Habib el roah*), pubblicità (*Ball watch China, Snaidero, Blockbuster, Feff*) e tre serie documentaristiche per la Rai del Friuli Venezia Giulia (*SunsAtor 1&2* e *Int in curt*).
Il team, grazie al successo raggiunto con le numerose produzioni, ottiene la trasmissione dei programmi anche in diversi canali internazionali, tra cui Cbs television Canada, Dr Tv Denmark, The box Uk, Mediaset Italy, La7 Italy, Rtv Slo, Canal plus France e Mtv Europe.
I lavori più recenti della casa di produzione includono il progetto cross-media *Nuovi italiani*, *Cartoline dall'Italia*, il documentario sullo sceneggiatore Michelangelo Antonioni e il rockumentary *Fronte del rock*. Attualmente il team sta lavorando al progetto *Hope riders*, documentario in cui un gruppo di rifugiati africani si trova a essere assegnato a un piccolo paesino nel bel mezzo delle Alpi friulane.

Per i giovani che il Friuli e la lingua friulana li hanno conosciuti da lontano

Con il progetto Blecs - Pillole di friulano per intrecciare rapporti e fare amicizia

Perché giovani di madrelingua diverse dovrebbero, o meglio, potrebbero desiderare di capire e di parlare friulano? Certamente per intrecciare rapporti personali e fare amicizia, per condividere momenti di socialità, esperienze e progetti; e perchè no, per farsi riconoscere un po' friulani o volerlo essere un po'. Dove? Nel loro Paese, nei contatti con altri di origine friulana; in Friuli dove si viene per una vacanza o un periodo di studio; all'estero, nei viaggi e negli incontri e contatti inerenti la professione e lo studio. Emergono da queste riflessioni le scelte alla base della produzione *Blecs*, non un corso di friulano per stranieri, ma un'occasione di contatto fresco e accattivante con una parlata originale e unica, viva in una piccola regione d'Italia, al centro dell'Europa.

Blecs vuole raggiungere in particolare i giovani che il Friuli e la lingua friulana li hanno conosciuti da lontano, attraverso il racconto di genitori e anziani. Sono i giovani di oggi, che hanno dimestichezza con la comunicazione mediata dalla più recente tecnologia; sono scolarizzati, non di rado con livelli molto alti di istruzione; si sono avvicinati ad almeno una lingua diversa dalla lingua nativa, spesso l'italiano, e dunque sono plurilingui; si affacciano a professioni che in forme più o meno mediate si confrontano con una pluralità di culture e lingue. *Blecs* vuole accendere la loro curiosità per la lingua friulana, spesso percepita lontana nello spazio e nel tempo, offrendo di essa un esempio e un'immagine vivaci, di parlata contemporanea fresca e viva; vuole creare in loro il piacere di parlare un po' questa lingua, facendogliela incontrare e conoscere come parte integrante della quotidianità e della cultura di gente dinamica e aperta. Ponte tra la loro lingua nativa e quella friulana, non è la lingua globale, l'inglese, né un'altra tra le lingue parlate nei Paesi della diaspora friulana, ma l'italiano, lingua straniera tra le più studiate all'estero e tra le più richieste dai giovani discendenti di coloro che hanno lasciato il nostro Paese.

La dimensione temporale, vale a dire la durata di ogni *Blec* e quella complessiva, e la misura del contenuto linguistico, dettate dalla tecnologia di supporto, rendono *Blecs* difficilmente comparabile con i tradizionali corsi di lingua. Il materiale linguistico qui proposto è costituito da una scelta di espressioni e parole tra le più frequenti nell'uso orale: parole ed espressioni utili per farsi conoscere e conoscere, per stabilire rapporti, per comprendere e formulare semplici richieste, per interagire nelle situazioni e nei contesti tipici della socialità giovanile. Sono espressioni e parole che anche i giovani friulani non friulanofoni conoscono e usano secondo quella modalità propria del bi-plurilingue che, con chi riconosce come bi-plurilingue, usa tutte le risorse linguistiche per realizzare le proprie intenzioni e soddisfare i propri bisogni comunicativi. Sono espressioni che possono incastonarsi nella lingua più conosciuta di ciascuno e segnalare che si condivide l'appartenenza o l'eredità culturale legata alla lingua friulana; e non di meno, sono un primo passo nell'apprendimento di questa lingua che ciascuno potrà migliorare nei modi a lei/lui più consoni.

In un mondo contrassegnato da contatti sempre più rapidi e intensi, nel quale si muovono informazioni, merci e persone, chi sa comunicare in più lingue possiede una risorsa di grande valore culturale, sociale ed economico. Alla conoscenza della lingua della comunità di appartenenza e di quella di una lingua di grande diffusione con sempre maggior frequenza si affianca quella di altre lingue utili a fronteggiare necessità pratiche e, non di meno, si coltiva la conoscenza di lingue legate a istanze personali, individuali. Ognuna di queste lingue dischiude un mondo fatto di cultura e vita, storia e storie, paesaggi e paesi, personaggi e persone, idee e idealità. E ognuna di esse ha tutte la forza per diventare quella che un gruppo di intellettuali europei chiama lingua personale adottiva: non una seconda lingua straniera ma, in qualche modo, una seconda lingua materna; una lingua che si sa usare con padronanza e che si alimenta della conoscenza del paese in cui è parlata, della letteratura, della cultura, della società e della storia legate a essa e ai suoi parlanti. Piace pensare che anche la lingua friulana possa diventare *lingua personale adottiva* per giovani e meno giovani interessati al Friuli, alla sua storia e alla sua contemporaneità. *Blecs* è un ottimo punto di partenza per quest'entusiasmante avventura.

Alessandra Burelli
Ricercatrice di didattica delle lingue moderne
Università degli studi di Udine
alessandra.burelli@uniud.it

Martina Zamaro: mamma accademica con un importante passato da Miss

Martina Zamaro, nata a Latisana nel 1985, ha studiato presso l'Istituto tecnico industriale Malignani di Udine conseguendo il diploma di perito chimico.
Nel 2004 partecipa a *Miss Italia* raggiungendo le semifinali di San Benedetto del Tronto con il titolo di *Miss bioetyc* (Miss sorriso). Ritornata dalle Marche, partecipa alla finale regionale di *Una ragazza per il cinema* ottenendo il primo posto, che la porta direttamente alle finali nazionali a Cefalù. Nel 2005 partecipa alla finale nazionale di *Miss Muretto* ad Alassio e in seguito raggiunge il Brasile per la creazione di un calendario promozionale di eventi estivi. Nel 2010 consegue la laurea in conservazione dei beni culturali e archeologia. Nel frattempo nasce sua figlia, Costanza, avuta dal compagno Alberto, e dopo un anno di maternità riprende gli studi per il conseguimento della laurea magistrale in scienze dell'antichità-archeologia. Ora si definisce una mamma-accademica.

Igor Pezzi: presentatore e conduttore con ambizioni radiotelevisive nazionali

Igor Pezzi, classe 1982, è un giovane presentatore e conduttore di programmi televisivi e radiofonici. La sua ultima produzione è *La radio a pezzi*, un programma di intrattenimento in onda su Radio Fantasy, che propone scenette e gag scherzose. Conduce anche *talk show* con ospiti di vario genere a livello nazionale.
Nasce come animatore e intrattenitore alle feste più modaiole nei migliori locali del Friuli Venezia Giulia. Comincia a lavorare in regione ma poi, grazie alle collaborazioni con alcune produzioni cinematografiche, inizia a spostarsi in giro per l'Italia. Il suo curriculum è arricchito da piccole parti, come quelle ottenute nel film diretto da Gabriele Salvatores *Come Dio comanda*, in varie sit-com, tra cui *Piloti* su Rai 2, *Così fan tutte* su Italia1 e *Via Massena 2* su Radio Deejay e in soap come *Vivere* e *Centovetrine*. Uno dei suoi obiettivi è condurre un programma d'intrattenimento per tv o radio nazionali. La sua fonte di ispirazione, nonchè maestro, è il poliedrico showman Fiorello.

Finanziato dalla Regione Fvg - Servizio corregionali all'estero e lingue minoritarie

XI Congresso dei Fogolârs Furlans d'Australia A Sydney accolte delegazioni da tutto il Continente

A due anni esatti di distanza dall'ultimo incontro continentale di Melbourne, dal 15 al 17 giugno si è svolto a Lansvale (Sydney) l'XI Congresso dei Fogolârs Furlans d'Australia.
Il Club Italia, di cui il Fogolâr Furlan di Sydney è parte integrante, ha accolto impeccabilmente i rappresentanti dell'Ente Friuli nel Mondo, Egilberto Martin, Rita Zancan Del Gallo e Christian Canciani e dei Fogolârs di Adelaide, Brisbane, Canberra, Dimbulah, Melboune, Perth e Sydney capitanati dai delegati Lorenzo Ferini, Pio Martin, Eligio Solari, Deris Marin, Petera Muzzolini, Anna Amatulli e Angelo Donati.
Forti del grande successo colto dopo le celebrazione del 45° anniversario di fondazione, il presidente del Fogolâr ospitante, Angelo Donati, e il suo affiatato comitato direttivo, supportati dall'organizzazione del Club Italia e del suo Comitato femminile presieduto da Lidia Gentilini, hanno dedicato all'evento tutto il loro impegno ed entusiasmo mettendo gli ospiti nelle condizioni ideali per partecipare ai due giorni di lavori e per godere di un'autentica atmosfera friulana.
Il convegno, reso possibile grazie al finanziamento della Regione Friuli Venezia Giulia - Servizio corregionali all'estero e lingue minoritarie, è stato inaugurato il 15 giugno con un ricevimento ufficiale nel salone principale del Club Italia. Il presidente del club, Sergio Laureti, dopo aver letto il messaggio augurale del console generale d'Italia a Sydney, Sergio Martes, ha accolto gli ospiti d'onore, il sindaco della città di Liverpool Wendy Waller e il deputato dello Stato del Nsw rappresentante per Fairfield, onorevole Guy Zangari, i rappresentanti dei Fogolârs dell'Australia e la delegazione giunta dal Friuli.
Sabato 16 giugno tutti al lavoro, come da programma. Egilberto Martin, rappresentante in seno al Consiglio direttivo dell'Ente anche per l'Oceania, ha moderato con competenza e passione l'incontro stimolando gli interventi e il dibattito e facendo luce sulle attività e criticità con cui convivono i sodalizi australiani. Martin ha sottolineato in particolare il ruolo di "patronati virtuali" che stanno ultimamente assumendo i Fogolârs d'Australia nel soddisfare il sempre più crescente numero di richieste di assistenza rivolte da tanti giovani friulani che intendono stabilirvisi, auspicando una presa d'atto in merito da parte delle istituzioni regionali.

I rappresentanti dei Fogolârs Furlans d'Australia con le autorità locali e la delegazione di Friuli nel Mondo

Il Balletto folcloristico del Fogolâr Furlan di Sydney

Rita Zancan Del Gallo, dopo aver portato ai convenuti i saluti del presidente Pittaro, ha illustrato il ruolo e la *mission* che attendono nel prossimo futuro l'Ente, quale strumento di raccordo e di coordinamento tra la Regione Friuli Venezia Giulia e le centinaia di migliaia di corregionali all'estero, e ha sottolineato l'importanza strategica del congresso di Sydney come momento imprescindibile di raccolta di idee e di sintesi in vista della programmazione di iniziative che siano efficaci e tali da valorizzare gli interessi della comunità friulana. A questo proposito la signora Zancan ha ricordato la recente stipula della convenzione sottoscritta tra l'Ente e l'Agenzia Turismo Fvg pensata e realizzata per soddisfare la forte richiesta di servizi e offerte turistiche da parte dei corregionali all'estero che fanno capo alla rete dei Fogolârs Furlans; «in virtù di questo accordo - ha sottolineato - tutti i partecipanti hanno potuto ricevere per la prima volta materiale informativo turistico e visionare l'ultimo dvd promozionale prodotto dall'Assessorato al turismo della Regione».
Christian Canciani ha chiarito nei dettagli le attività e i programmi di Friuli nel Mondo e ha parlato dell'importanza della comunicazione e del mantenimento di coordinamento non solo tra i Fogolârs d'Australia, ma anche con i friulani di tutto il mondo. Quale esempio, Canciani ha citato la lodevole iniziativa assunta proprio dai Fogolârs d'Australia che, per iniziativa del presidente Angelo Donati, hanno destinato ai Fogolârs dell'Argentina un contributo di mille dollari destinato alla rinascita della pubblicazione Vite Argjentine. Un'operazione, questa, che ha contributo a ridurre le distanze e a riunire idealmente, sotto l'egida della comune identità friulana, due Paesi che accolgono decine di sodalizi aderenti all'Ente Friuli nel Mondo.
Vitali, schietti, ottimisti: così si sono presentati e proposti i rappresentanti dei Fogolârs Furlans d'Australia presenti al congresso. Tutti hanno colto l'occasione per illustrare le propria attività, per evidenziare difficoltà e aspettative e soprattutto per avanzare suggerimenti e proposte concrete che possano

SEGUE A PAGINA 15

SEGUE DA PAGINA 14

coinvolgere attivamente le nuove generazioni. Quest'ultimo aspetto, infatti, si rileva come l'esito più importante del congresso perché instrada i Fogolârs lungo la via di una "progettualità giovane" e impegna l'Ente a investire risorse per finalità effettivamente condivise.
Le proposte emerse sono state innumerevoli e si sono concentrate soprattutto sui temi della comunicazione e dell'informazione e sulla ricerca di iniziative volte a far partecipare, da protagonisti, i giovani.
La necessità di privilegiare l'immediatezza, la velocità e l'universalità dei mezzi di comunicazione elettronici (siti internet, social network, blog, forum) e di istituire una rete informativa condivisa a disposizione non solo degli aderenti ai Fogolârs ma anche delle decine di migliaia di friulani disseminati nel mondo, ha determinato la decisione di realizzare, con la regia operativa del Fogolâr di Sydney, un unico grande sito internet dei Fogolârs Furlans australiani e la creazione di una pagina Facebook dedicata. All'Ente è stata richiesta quella che sinteticamente Steve Petrucco ha riassunto come "english web solution to friulanità", ovvero la disponibilità a trasmettere e pubblicare in lingua inglese notizie e informazioni sulla storia, sulla genealogia, sulla lingua, sulla cultura friulane ma anche sulle eccellenze e le peculiarità che offre il Friuli Venezia Giulia. L'obiettivo non sarà solamente quello di interessare i giovani ma anche i moltissimi simpatizzanti e amici di origine italiana che frequentano i Fogolârs e le comunità friulane.
Ogni Fogolâr inoltre avrà il compito di procedere alla creazione di un database di giovani, suddiviso per classi d'età e da trasmettere all'Ente al fine di individuare al meglio i potenziali destinatari di tutte le iniziative formative e di interscambio. In questo contesto è allo studio la fattibilità di un'iniziativa volta a proporre a uno studente o neolaureato dell'Università di Udine di effettuare uno stage in Australia prevedendone l'inserimento per brevi periodi di tempo nelle sedi dei Fogolârs Furlans per coordinare e animare tutta una serie di attività fra i sodalizi.
È in cantiere l'organizzazione da parte del Fogolâr di Sydney di un tour giovanile in Australia allo scopo di mettere in contatto i giovani appartenenti ai diversi club e realizzare un evento finale che possa fungere da momento di sintesi e proiezione per il futuro. L'importanza di integrare nelle attività di ogni sodalizio anche iniziative dedicate ai più piccoli, ha fatto emergere la richiesta di ricevere dal Friuli materiali didattici o audiovisivi destinati ai bambini per introdurli alla friulanità non solo negli aspetti culturali o linguistici ma anche in quelli ludici.
È stata dedicata attenzione alle proposta di replicare le fortunate celebrazioni del Friuli day e della Sagra friulana, celebrate per la prima volta nel 2012 dal Fogolâr di Melbourne, anche in altre sedi australiane. Questi eventi e i festeggiamenti legati al 55° anniversario del Fogolâr Furlan di Adelaide, rientrano già nell'agenda degli eventi per il 2013.
Grazie all'intervento del corregionale Francesco Presacco, dirigente della Camera di Commercio italo-australiana a Melbourne, presente ai lavori in qualità di osservatore, è stata infine prospettata la disponibilità della Camera a un coinvolgimento operativo con l'Ente e i Fogolârs per la realizzazione di attività a carattere promozionale e commerciale.
Dopo due intense e produttive giornate di dibattito, la brillante sintesi del presidente Angelo Donati non consente repliche: «Il lavoro comincia adesso!»
Al termine dei lavori, la serata di sabato ha visto protagonisti il meraviglioso Balletto folcloristico del Fogolâr Furlan di Sydney diretto da Jennifer Solari e i tre giovani danzerini, Derek Chiandotto, Daniela Moretto e Adrian Sut, che hanno saputo attrarre la simpatia e l'ammirazione del pubblico i saluti declinando in tre lingue - inglese, italiano e friulano - i saluti di benvenuto, l'orgoglio delle proprie radici e "raccomandazioni" indirizzate a tutti i genitori e nonni friulani presenti.
I componenti del gruppo si sono esibiti nelle più tradizionali danze friulane, riscuotendo l'apprezzamento dei presenti e ridestando l'orgoglio friulano di parenti e simpatizzanti. L'intuizione, quasi una sfida, di far rivivere i gloriosi trascorsi del Balletto ha dato sicuramente i suoi frutti.
L'iniziativa si è rivelata un esempio concreto di come identità, cultura e tradizioni possano tramandarsi attraverso azioni che coinvolgono tutte le generazioni, stimolando l'entusiasmo e la complicità tra i molti soci del Fogolâr ma, soprattutto, il desiderio dei più giovani di conoscere e scoprire la propria cultura d'origine.
Il pranzo conclusivo della domenica è stato preceduto dalla rituale santa messa officiata da don Eros Mario Pellizzari, giunto da poco a Sydney dalla diocesi di Treviso.
Al termine della funzione l'ottimo pranzo organizzato dallo staff del Comitato femminile ha suggellato nel migliore dei modi la tre giorni di incontri.
Meritati riconoscimenti e un caloroso ringraziamento vanno estesi alla generosità e all'entusiasmo del presidente Angelo Donati e alla disponibilità di Francesca Gentilini, cuore organizzativo del Club Italia e del Fogolâr di Sydney e supporto indispensabile per la riuscita ottimale del Congresso.

Alcuni dei partecipanti al congresso con la prima copia della nuova edizione della rivista "Vite Argjentine"

Nel 2013 celebrerà i 55 anni di vita

Visita al Fogolâr Furlan di Adelaide

La missione dell'Ente Friuli nel Mondo in Australia ha previsto in apertura, e dopo qualche anno di assenza, la presenza dei delegati Rita Zancan Del Gallo, Egilberto Martin e Christian Canciani anche nella città di Adelaide dove orgogliosamente continua a operare il Fogolâr Furlan guidato dal presidente Lorenzo Ferini.
Il cavalier Ferini, alla presenza del Consiglio direttivo, ha colto l'occasione per illustrare ai visitatori i recenti lavori di ristrutturazione della sede che fanno del sodalizio un punto d'incontro moderno e funzionale, pronto per celebrare nel mese di ottobre del 2013 il suo 55° anniversario di fondazione. Durante l'incontro e la successiva cena in compagnia con un nutrito numero di soci, tra i quali l'emerito patrono del Fogolâr Oreste Beltrame, l'ex rappresentante del Cre Marisa Baldassi e l'ex presidente Lorenzo Savio, sono stati affrontati i temi cruciali dell'impegno dei giovani, del ricambio generazionale e dell'adozione di adeguate attività progettuali volte ad attirare l'interesse e il consenso delle nuove generazioni.

Al termine della serata gli ospiti friulani hanno incoraggiato i dirigenti del sodalizio di Adelaide a guardare avanti con fiducia e a perseguire la via del coordinamento con tutti i Fogolârs d'Australia in vista della storica meta dei 55 anni di attività.

Il presidente del Fogolâr di Adelaide Lorenzo Ferini, a sinistra, con Egilberto Martin, i componenti del direttivo e Rita Zancan Del Gallo

Tecnici e ingegneri della Rizzani de Eccher ad Adelaide

Realizzeranno la South Road Superway: opera ingegneristica di 812 milioni di dollari

Grande entusiasmo tra i friulani di Adelaide per l'arrivo di una nuova, seppur limitata, "onda" di corregionali giunti - e non poteva essere diversamente - a "costruire". Si tratta di tecnici e ingegneri della Rizzani de Eccher arrivati nella capitale del Sud Australia per realizzare la South Road Superway, del valore di 812 milioni di dollari australiani (circa 652 milioni di euro), il più grande investimento mai fatto in Sud Australia nel settore stradale e anche il più complesso dal punto di vista ingegneristico, una realizzazione che costituisce la seconda fase del nuovo corridoio Nord-Sud e garantirà 4,8 chilometri di percorso diretto, dei quali 2,8 in sopraelevata, che congiungeranno Regency Road con la Port River Expressway.
L'azienda friulana si è aggiudicata questo importantissimo contratto grazie alla cooperazione con la Urban Superway Joint Venture, costituita dai maggiori *contractors* australiani (John Holland, Macmahon, Leed), operando in joint venture con la francese Freyssinet. La Deal, società controllata da Rizzani de Eccher, ha concepito e realizzato attrezzature appositamente studiate per le diverse fasi di realizzazione del progetto, in maniera tale da garantire produttività molto elevate e il rispetto del termine contrattuale di tre anni.
Il "benvenuto" ufficiale all'équipe di tecnici friulani è stato dato dal bollettino Sot la Nape di marzo del Fogolâr Furlan di Adelaide, che ha dedicato all'avvenimento una pagina con fotografie.
"Per tanti di noi, emigrati dal Friuli più di 50 anni fa con secchio e cazzuola in mano - scrive il redattore del notiziario friulano - vedere che ancora oggi con il cemento non ci supera nessuno è motivo di grande orgoglio. L'Australia, oggi paese moderno - continua il foglio del Fogolâr - ha ancora bisogno dei friulani, della loro laboriosità e del loro ingegno per realizzare le più grandi opere".

Flavio Vidoni

12 le borse di studio messe a disposizione dall'Ente Friuli nel Mondo

Da 15 Paesi di tre continenti all'Ateneo di Udine per conoscere la lingua e la cultura italiana

Sono 48, ed è record annuale dal 1994 a oggi, i partecipanti alla 19a edizione 2012 del "Corso estivo di italiano" organizzato dall'Università di Udine. Gli studenti, provenienti da 15 Paesi di Europa, America e Australia, fino al 21 luglio sono stati impegnati all'Ateneo friulano nella tradizionale iniziativa didattica che ha offerto un approfondimento intensivo sulla lingua, la cultura, la letteratura italiana. Sessanta le ore di lezione, cui si sono affiancati seminari, visite guidate, laboratori linguistici, proiezioni di opere cinematografiche, per un'attività strutturata su quattro livelli di preparazione. Undici sono gli studenti provenienti dall'Australia, 10 dalla Federazione Russa, 9 dall'Argentina. Tre studenti provengono rispettivamente da Canada e Messico, 2 rispettivamente da Brasile e Ucraina. Un solo studente per gli altri 8 Paesi rappresentati: Austria, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Perù, Spagna, Svizzera, Uruguay.
Dal 1994 a oggi il Corso estivo di italiano dell'Ateneo di Udine è stato frequentato da 670 studenti provenienti da tutto il mondo. Per l'edizione 2012 i corsisti selezionati dall'Ente Friuli nel Mondo, grazie al contributo della Regione Friuli Venezia Giulia - Servizio corregionali all'estero e lingue minoritarie, sono stati dodici: Maxime Claudio Buttazzoni da Friburgo (Svizzera), Fiorenza De Heer da Amsterdam (Olanda), Elisa Garzitto Michals da Carnichael, California (Usa), Cristina Donata Gobessi da Halifax (Canada), Laura Antonella Salvadori da Montevideo (Uruguay), Fernando Bortoluzzi Diaz e Gianine Mello Pivetta da Santa Maria (Brasile), e il gruppo degli argentini formato da Hernán Cardozo da Sante Fe, Gino Galliussi da Parana, Ana Marìa Nardin da Mar del Plata, Lucas Sebastian Tadeo da Jauregui e Romina Elena Zampieri da Colonia Caroya.

I corsisti e gli organizzatori del Corso estivo di italiano a palazzo Florio

L'inaugurazione del Corso si è tenuta nella sala Caiselli dell'Ateneo di Udine. Sono intervenuti, porgendo il benvenuto ai numerosi corsisti, per l'Università di Udine: Fabio Vendruscolo, delegato del rettore all'innovazione e razionalizzazione dell'offerta didattica; Elisabetta Vecchio, supervisore del corso; Massimo Plaino e Alessia Bruno, coordinatori tecnici del corso; Anna Pia De Luca, delegato ai rapporti con il Canada; Carla Marcato, delegato per la promozione della lingua italiana e del plurilinguismo; i docenti Elena Corsino, Edouardo Natale, Gianluca Baldo, Elisa Renso e Maria Eleonora Chiesa.
Ha portato il saluto anche il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Pietro Pittaro, che nell'accogliere «con grande affetto i giovani corsisti, dando loro il benvenuto in Friuli», ha augurato loro «di poter conoscere questa terra e le bellezze che offre».
Il presidente emerito Mario Toros, ha definito i giovani «un ponte fra noi e i vostri Paesi di provenienza e un ponte fra il passato, che non va mai dimenticato, e il futuro, le cui strade saranno da voi tracciate». Bruna Zuccolin, in rappresentanza del Servizio corregionali all'estero e lingue minoritarie della Regione Fvg, ha ricordato la consolidata collaborazione con l'Università del Friuli, dando il benvenuto ai giovani corsisti che rappresentano «la continuità ideale tra passato e futuro e tra i diversi Paesi di provenienza».
Il Corso estivo di italiano è realizzato dall'Ufficio relazioni internazionali dell'Area relazioni esterne e dall'Ufficio mobilità internazionale dell'Area servizi per la didattica e per il diritto allo studio, in collaborazione con il Centro linguistico e audiovisivi dell'Ateneo di Udine e l'Ente regionale per il diritto allo studio universitario (Erdisu) di Udine.

In sedici anni formati 650 studenti di tutto il mondo

Bioetica multiculturale e globalizzazione dal 9 luglio corso intensivo internazionale

Una cinquantina di studenti provenienti da una decina di Paesi europei e del Nord e Sud America hanno partecipato da lunedì 9 luglio alla sedicesima edizione del "Corso intensivo internazionale di bioetica" organizzato dall'Università di Udine presso il Collegio Uccellis del capoluogo friulano. Per due settimane, fino al 20 luglio, studenti e docenti delle facoltà di Medicina di 12 atenei di Brasile, Cile, Francia, Italia, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Serbia, Spagna e Stati Uniti hanno affrontato i principali e più controversi problemi bioetici che i progressi della ricerca biomedica trasferiscono sempre più rapidamente nel rapporto medico-paziente.
Obiettivo dell'iniziativa formativa: contribuire a rendere più "a misura d'uomo" la medicina moderna.
Tema di quest'anno è stato la "Bioetica multiculturale nell'era della globalizzazione". In 16 anni di attività il corso ha formato circa 650 studenti di tutto il mondo. «I partecipanti - spiegano i coordinatori scientifici del corso, Saverio Ambesi e Alfred Tenore - hanno la possibilità di acquisire una visione morale, etica e, quindi, più umana della medicina e, in particolare, della pratica clinica, che li rende in grado di applicare correttamente le nuove sfide di una biomedicina sempre più innovativa».

Il professor Alvaro Garcia Rossi

Alla cerimonia di apertura del corso sono intervenuti, fra gli altri, il delegato dell'Ateneo per la mobilità internazionale, Franca Battigelli; il sindaco di Udine, Furio Honsell; il direttore centrale della Direzione centrale cultura, sport, relazioni internazionali e politiche comunitarie della Regione Friuli Venezia Giulia, Augusto Viola, e il direttore dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine, Carlo Favaretti.
Tra i sostenitori dell'iniziativa, che è patrocinata dalla Commissione nazionale di bioetica, anche l'Ente Friuli nel Mondo, che ha reso possibile la partecipazione al corso, in qualità di docente, al professore brasiliano Alvaro Garcia Rossi, esperto in bioetica e grande ricercatore in materia. Il professor Rossi, che insegna all'Università federale di Santa Maria in Brasile, è infatti di origine friulana e attivo presso il Circolo Friulano di Santa Maria.

Un progetto di salvaguardia della memoria filmica dei friulani nel mondo

Alla ricerca del film di famiglia

L'idea è semplice, condividere le proprie memorie di famiglia con gli altri. La realizzazione di un progetto strutturato e finalizzato a creare un archivio filmico della comunità dei friulani nel mondo, sicuramente è ambiziosa e non immediata sarà probabilmente la sua realizzazione.
Non è facile infatti convincere chi ha gelosamente conservato per tanti anni quei ricordi privati, legati alla storia personale, alle vicende della propria famiglia che quei *filmini*, quelle piccole bobine in 8mm e super8 che la zia ancora conserva dentro quella bella scatola di biscotti in latta, sono oggi più che mai utili documenti per gli studiosi (di antropologia, di sociologia, di storia, di costume...).
Ma a ben guardare questi piccoli film sono contemporaneamente formidabili testimonianze di un tempo passato, di tradizioni e consuetudini, di riti, sono l'espressione della comunità tutta dei corregionali. Insomma, immagini utili anche agli occhi degli altri migranti, quelli che una cinepresa magari non sono mai riusciti a usarla o che non se la sono potuta permettere...
Per questo siamo convinti che il senso di appartenenza a un gruppo, a una comunità così legata alla sua storia, dovrebbe rappresentare il motore di una condivisione di questi contenuti.
In concreto un progetto regionale finalizzato a rendere comuni e facilmente fruibili le memorie filmiche dei corregionali del Friuli Venezia Giulia chiede a ciascun lettore di Friuli nel Mondo di sondare le proprie abitazioni; di verificare quindi se nei cassetti di qualche armadio, in una vecchia scatola di scarpe conservata in cantina, o nel baule chiuso da anni in soffitta, trovate delle bobine di pellicole nei formati 8mm, super8, 9,5mm o 16mm.
Le misure appena riportate si riferiscono alla larghezza della pellicola, al di là della tipologia e delle dimensioni delle perforazioni che servono al caricamento di questi vecchi film nei proiettori d'epoca.
Il primo obiettivo è capire infatti quanti di questi reperti sono ancora conservati nel loro formato originale per poi procedere a una raccolta e digitalizzazione degli stessi.
Digitalizzare vuol dire rendere nuovamente visibili queste sottili strisce di immagini troppo piccole per poter essere fruite come si fa con una fotografia. Su questi film vi

rivedrete giovani, riconoscerete persone care ormai scomparse e potrete rivivere le emozioni della nascita del primo figlio, le vacanze, e magari il viaggio di ritorno nella vostra Terra, forse per la prima volta dopo anni di duri sacrifici all'estero.
Un'operazione interessante sotto il profilo culturale, utile alla collettività, necessaria dopo l'arrivo delle videocamere (analogiche prima, digitali poi) e la scomparsa dei vecchi supporti in pellicola, l'universo della "cinematografia amatoriale" si è infatti radicalmente trasformato. È importante quindi guardare al passato e conservare la memoria, recuperando migliaia di pellicole (difficilmente visibili se non si hanno ancora proiettori funzionanti e se non si è abituati all'uso di queste apparecchiature), per scongiurare quindi il rischio che, per errore, vengano buttate via o ammuffiscano in una cantina umida.
Il lavoro di questo progetto, che vede coinvolti Università degli Studi di Udine, l'Ente Friuli nel Mondo, la Regione Friuli Venezia Giulia e Home movies - Archivio nazionale del film di famiglia - può contare sull'esperienza e sulle competenze di un gruppo variegato di ricercatori e di esperti archivisti e non si "limita" dunque all'acquisizione di collezioni di film di famiglia e al loro riversamento su supporti digitali (il dvd viene poi inviato alle famiglie), ma tutto questo materiale viene indicizzato, classificato e storicizzato, attraverso interviste ai familiari, studio di diari e lettere, collegamento con fotografie e testimonianze. Per questo servirà una grande collaborazione, uno spirito di condivisione e una forte volontà da parte di tutti. Un progetto complesso, affatto immediato, che di volta in volta potrà sfociare (se c'è il benestare dei donatori) in proiezioni, esposizioni e mostre pubbliche. Quindi, fondamentale è il rapporto di fiducia che si instaura con chi detiene questi film.
I film, intesi come oggetti materiali, potranno confluire in un archivio adatto alla conservazione (dove la temperatura e l'umidità basse e mantenute costanti nel tempo permettono una prospettiva di vita molto lunga a questi fragili documenti), oppure potranno essere restituiti alle famiglie assieme alle immagini digitali ottenute dagli originali con i migliori sistemi professionali esistenti, assicurando la migliore leggibilità video delle immagini girate in tutti i formati cinematografici e, solo dopo un opportuno restauro tecnico dei film, così da permettere di non perdere nemmeno un fotogramma, nemmeno un ricordo fissato su pellicola.
Il progetto dell'Università di Udine sulle memorie dei migranti, grazie al supporto della Regione Fvg e alla collaborazione con Home movies e altri istituti di ricerca, (con esperienze consolidate nel settore dello studio e della conservazione dei film amatoriali) rappresenta la garanzia del singolo cittadino che contribuisce con i suoi ricordi, con il suo "tassello" di memorie, al grande "puzzle" della Storia.

SEGUE A PAGINA 19

SEGUE DA PAGINA 18

Con questo primo articolo intendiamo dare quindi avvio alla prima fase di promozione e censimento del materiale. Ovvero promuovere l'importanza del progetto di recupero delle memorie cinematografiche dei corregionali e censire attraverso i Fogolârs le collezioni e i materiali ancora custoditi dai nostri corregionali. **Se avete materiali nei formati 8mm, super8, 9,5mm o 16mm girati da voi o da qualche parente, mandateci una mail (*cameraottica@uniud.it*) con una descrizione sommaria delle bobine e allegate magari una foto della collezione, soprattutto se avete dei dubbi sul formato dei film.**

Scheda promotori

Il progetto è promosso dall'Università degli studi di Udine in collaborazione con Associazione Home movies, Archivio nazionale del film di famiglia, con Ente Friuli nel Mondo e in collaborazione con gli altri enti e istituzioni regionali competenti e qualificati nel campo di conservazione e valorizzazione della memoria privata dei corregionali all'estero.
In particolare, l'Università degli studi di Udine opera per il progetto attraverso i propri laboratori di cinema *La camera ottica* e *Crea*.
I laboratori nascono nel 2002 con finalità didattico-formative e di ricerca scientifica e sono dotati di attrezzature specializzate.
L'équipe possiede competenze differenziate e integrate di ordine storiografico, teorico-metodologico, tecnico-scientifico.
I laboratori sono specializzati, in particolare, nell'analisi, preservazione e valorizzazione dei formati ridotti, dei formati video obsoleti, del cinema sperimentale, della video arte e del cinema amatoriale. Tra il 2004 e il 2011 sono state preservate e restaurate centinaia di opere e documenti audiovisivi.

I laboratori sono stati e sono promotori e collaboratori di importanti progetti di ricerca nazionali e internazionali e collaborano all'organizzazione e alla programmazione di festival internazionali quali FilmForum, Premio Amidei, Cinefest; curano pubblicazioni scientifiche ed edizioni digitali. Hanno *partnership* con enti extra-universitari di profilo europeo operanti nel campo della conservazione e valorizzazione del patrimonio cinematografico quali Cinegraph (Amburgo); Österreichisches filmmuseum (Vienna); Home movies - Archivio nazionale del film di famiglia (Bologna). Hanno all'attivo numerose convenzioni e collaborazioni con prestigiosi archivi e laboratori, fra cui Cineteca del Friuli; il Centro sperimentale di cinematografia-Cineteca nazionale; Csc - Archivio nazionale del cinema d'impresa; Cineteca di Bologna; L'immagine ritrovata; Museo nazionale del cinema; Anim - Lisbona; Slovenska kinoteka, Ljubljana; Reto. ch; Cinecittà digital; Deutsche kinemathek, Berlino; Haghefilm foundation Amsterdam; La biennale di Venezia (Asac); Internationl network for conservation of contemporary art – Incca Italia.
Per questo progetto ci si avvale della collaborazione e dell'esperienza decennale in ambito di raccolta del cinema di famiglia, di *Home movies* (www.homemovies.it), che si pone come punto di riferimento nazionale nella salvaguardia e valorizzazione dei materiali filmici amatoriali. *Home movies* coniuga la serietà scientifica del proprio lavoro di ricerca e archiviazione (restauro e conservazione del supporto originale, produzione di saggi e contributi teorici, cura di seminari e workshop nelle scuole di cinema e nelle università, elaborazione di metodi di catalogazione e archiviazione specifici, ricerca e raccolta di testimonianze orali e di documentazione integrativa su persone ed eventi rappresentati nei film), con un'attitudine sperimentale verso il riutilizzo e la ricontestualizzazione di questi materiali.
L'attività di *Home movies* parte dalla ricerca e raccolta dei film (tramite contatti privati o bandi pubblici), e si articola successivamente nel restauro, catalogazione e conservazione delle pellicole originali e nella loro digitalizzazione. Il materiale trasferito in video viene messo a disposizione presso la propria sede per la consultazione da parte di studiosi e ricercatori, nonché per possibili iniziative di presentazione pubblica.
Home movies si fa inoltre promotrice di progetti di riutilizzo e rielaborazione dei materiali conservati nel proprio archivio.
Per informazioni: cameraottica@uniud.it

Con TurismoFvg accesso gratuito a monumenti e musei della regione

Scoprire il Friuli Venezia Giulia grazie alla Fvg card

Una sola carta per scoprire una regione intera: la Fvg Card è la carta magnetica dell'Agenzia TurismoFvg che comprende l'accesso gratuito ai principali monumenti e musei della regione, una grande offerta di visite guidate ed escursioni naturalistiche, alcuni trasporti pubblici e inoltre sconti per l'ingresso a terme, parchi divertimento e servizi in spiaggia. Il costo è davvero eccezionale se paragonato all'effettivo valore della card: 15, 20 o 29 € rispettivamente per le card di 48 o 72 ore oppure di un'intera settimana. La Fvg card è acquistabile presso tutti gli infopoint TurismoFvg e gli hotel convenzionati e permette a turisti e visitatori di organizzare e programmare il proprio tour in modo autonomo, ma anche di cambiare idea all'ultimo momento senza penalità nè costi aggiuntivi.

Proprio quest'anno la Fvg Card ha ampliato la propria offerta con due importanti novità che riguardano due magnifiche destinazioni regionali: Aquileia e Trieste. Per quanto riguarda Aquileia, da quest'anno la carta comprende anche la Süd Halle, l'aula meridionale del battistero posto accanto alla basilica di Aquileia, il cui prezioso mosaico pavimentale del IV-V secolo è stato recentemente riportato alla luce e si aggiunge perciò all'insieme di pavimenti musivi di età romana e paleocristiana che fanno di Aquileia la capitale del mosaico romano d'Occidente. L'offerta della carta regionale, per quanto riguarda la sola Aquileia, comprende quindi l'ingresso e la visita guidata (o se si preferisce, l'audioguida) a gran parte del patrimonio archeologico e all'intero complesso paleocristiano dell'antica città patriarcale: l'intera basilica con i mosaici del II secolo dopo Cristo nella cripta degli scavi e quelli del IV secolo delle aule teodoriane, la cripta degli affreschi, la chiesa dei pagani e il battistero completo della sua aula meridionale. Le guide turistiche possono poi accompagnare il visitatore al Museo archeologico paleocristiano e ai resti della città romana: il foro, il porto fluviale, i resti del decumano. Infine, la salita al possente campanile dell'XI secolo regala la vista, verso nord, sulla campagna segnata dalle geometrie delle bonifiche e fino alle Alpi e, verso sud, sulla laguna di Grado.

A Trieste, invece, la card consente l'accesso gratuito a un insieme integrato e praticamente completo di servizi: visite guidate e ingresso a musei, giardini botanici, acquario e centri didattici scientifici e naturalistici sono già compresi nella card di base. Da quest'anno una piccola maggiorazione permette anche l'accesso gratuito e illimitato ai servizi pubblici di trasporto terrestre di tutta la provincia: dal borgo veneziano di Muggia al castello di Miramare, dalla Riserva naturale della Val Rosandra alle falesie di Duino, i visitatori possono esplorare la città e il Carso in autobus, prendere lo storico tram che porta a Opicina (superando un dislivello di 329 metri che lo costringe a una pendenza del 26%) e infine fare una gita in barca fino a Grado.

Grand tour del Friuli Venezia Giulia

Località Udine, Trieste, Aquileia, Palmanova, Cividale del Friuli, San Daniele del Friuli, Pordenone, Sacile, Sesto al Reghena.
Descrizione: il Movimento Turismo del Vino Friuli Venezia Giulia propone un itinerario di 6 giorni che offre una panoramica completa sulle bellezze e sulle prelibatezze della nostra Regione.

Dal	Al	Struttura	Notti	Prezzo
01/01/2012	31/12/2012	Hotel *** - BB (dal lunedì al sabato)	5	939

Trieste (Foto di Fabrice Gallina)

La quota individuale comprende:
- 5 pernottamenti in camera doppia con bagno in Hotel 3* a Udine (inclusa prima colazione)
- 3 pranzi (di cui 2 in cantina e 1 in ristorante)
- 3 cene (vini e bevande esclusi)
- 1 "Seminario di Cucina" della durata di due ore e mezza. Il seminario include degustazioni ma non la diretta partecipazione nella preparazione dei piatti
- 1 cena che segue il corso e ne è una naturale conclusione
- 1 "Corso sui Calici da degustazione" della durata di un'ora e mezza, comprensivo di quattro degustazioni
- 3 visite guidate a una cantina e degustazione di pregiati vini autoctoni regionali
- 1 visita guidata in un prosciuttificio con degustazione di prosciutto locale e pranzo a base di specialità preparate con il pregiato prosciutto San Daniele
- 1 guida "Lungo le strade del vino", ultima edizione
- tasse e servizi d'agenzia

La quota individuale non comprende (supplementi):
- servizio giornaliero di accompagnatore e guida turistica
- titoli d'ingresso a musei, gallerie e altri siti di interesse storico/artistico
- trasporti e trasferimenti
- vini e bevande ai pasti
- tutto ciò che non è menzionato alla voce "La quota comprende"

Riduzioni:
- gruppi su richiesta - bambini su richiesta - terzo letto su richiesta

La storia, le storie

Località Trieste, Aquileia, Gorizia.
Descrizione: viaggio nelle vicende storiche del Friuli Venezia Giulia: il museo del vino, il fascino di Aquileia, il confine da Trieste a Gorizia.

Dal	Al	Struttura	Notti	Prezzo
01/01/2012	31/12/2012	Cantina del buon dormire	2	320

Foro Romano Aquileia (Foto Matteo Lavazza Seranto)

La quota individuale comprende:
- 2 pernottamenti in camera doppia con bagno presso struttura ricettiva "Cantina del buon dormire" (colazione inclusa, da venerdì a domenica)
- 1 visita al Museo del vino presso importante cantina regionale e degustazione finale di vini
- 1 visita guidata di una cantina vitivinicola con degustazione finale di vini e pranzo presso la stessa struttura
- 1 cena con menu degustazione a base di pesce in prestigioso ristorante (vini e bevande incluse)
- 1 visita storica da Trieste a Gorizia accompagnati da esperta guida (durata: 2 ore circa)
- 1 pranzo in tipica osmiza sul Carso triestino (vini e bevande inclusi)
- 1 partecipazione alla rappresentazione della rievocazione storica sul Carso
- tasse e servizi d'agenzia

La quota individuale non comprende (supplementi):
- servizio di accompagnatore e guida turistica
- trasporti e trasferimenti
- mance
- titoli di ingresso a musei, parchi, monumenti e altri siti di interesse storico/artistico/culturale
- tutto ciò che non è menzionato alla voce "La quota comprende".

Riduzioni:
- gruppi su richiesta - bambini su richiesta - terzo letto su richiesta

Alla scoperta di Trieste, città multiculturale

Località Trieste, Duino-Aurisina
Descrizione: Trieste, porto di mare e di commerci, ha sempre dato nella sua storia e nella sua architettura ampio spazio alle varie numerose etnie che vi hanno risieduto. Religioni, confessioni e culture diverse hanno condizionato anche le abitudini gastronomiche, arricchendo la cucina triestina di influssi austriaci, sloveni, greci, e altri ancora. Questo percorso vi permetterà di approfondire questo aspetto multi-culturale della città.

Duino (Foto Fabrice Gallina)

Dal	Al	Struttura	Notti	Prezzo
01/01/2012	31/12/2012	B&B - Cantina del buon dormire (da venerdì a domenica)	2	385

La quota individuale comprende:
- 2 notti nella struttura prescelta, sistemazione in camera doppia con bagno, trattamento di pernottamento e prima colazione
- 1 mezza giornata (3 ore) di visita guidata privata
- 1 cena in ristorante con menu a base di carne, bevande escluse
- 1 cena in ristorante con menu a base di pesce, bevande escluse
- 1 degustazione di prosciutto crudo con un calice di vino
- 1 visita guidata in cantina con degustazione di vini e prodotti tipici
- 1 tessera *T for you* della durata di 48 ore
- 1 guida "Lungo le strade del vino", nuova edizione
- tasse e servizi d'agenzia

La quota individuale non comprende (supplementi):
- trasporto e trasferimenti
- ingressi e parcheggi ove previsti
- bevande ai pasti dove non espressamente indicato
- tutto quanto non espressamente indicato in "La quota comprende"

Riduzioni:
- gruppi su richiesta - bambini su richiesta - terzo letto su richiesta

Per informazioni: www.turismofvg.it numero verde 800 016 044

Ideato da Renato Cella del Fogolâr Furlan della Vicentina

Il periodico "Falis'cis" compie dieci anni

Che cos'è la comunicazione? Come trasmetterla? Sono due domande che provocano delle risposte significative sulla filosofia della comunicazione. La comunicazione è sempre importante. Necessariamente, per essere affidabile, deve essere puntuale, seria, meglio dire veritiera, e affidabile. Comunicare può equivalere al termine esistere. Dal linguaggio dei segni, sistema più antico per trasmettere idee, pensieri, sentimenti, si è arrivati alla parola scritta e i notiziari riportano informazioni legate a una persona, a un gruppo di persone, a una associazione.

Questa premessa per parlare di "*Falis'cis*", periodico del Fogolâr Furlan della Vicentina. E' nato dieci anni fa da una idea di Renato Cella e, in tutti questi anni, ha puntualmente informato, non solo gli associati, ma gli amici e i simpatizzanti del gruppo che ha la sua sede operativa a Bassano del Grappa.

L'editoriale del decimo anniversario (31° numero di *Falis'cis*), scritto da Renato Cella, ricorda che: "La nascita del *néstri sfuèi* voleva essere un momento di contatto tra i soci, una piccola rubrica di notizie, un contenitore di idee e suggerimenti per migliorare e vivacizzare la vita del nostro sodalizio".

Di strada ne hanno fatta gli aderenti al Fogolâr anche perchè la redazione, direttore responsabile Francesca Coretti, si è andata via via allargando e ha saputo cogliere, scegliendo tra le proprie esperienze e i tanti personaggi con il loro vissuto, il meglio per rappresentare il carattere e lo stile di vita dei friulani e lo spirito della friulanità, vissuta anche con la lontananza dalla "*Piçule Patrie*".

Falìs'cis
NUMAR TRENTEUN
10 ANNI DI FALÌS'CIS 2002/2012
LO STORICO NUMERO UNO
Falìs'cis

Ogni numero si è avvalso della "*Peraule dal President*", il ragionier Enzo Bertossi, degli articoli culturali di Anna Clavora che ha preparato anche le tesine legate alle annuali visite che il Fogolâr compie ogni anno in Friuli, delle ricette della cucina friulana di Caterina Frisan, dei modi di dire, dei testi scritti da Luciano Mari, premio "*Personaz dal nestri Fogolâr 1998*".

Nell'ultimo numero si parla di Caterina Percoto, la contessa contadina, con un testo di Graziella Ravanello, del Bacio delle croci di Zuglio tra storia tradizione e folclore di Annio Segrado, di Spiuladuris … notizie curiose, filastrocche, proverbi, umorismo, ecc. a cura di Luigino Zin, dell'olivello spinoso, un testo tratto dalla rivista culturale "*Tiere Furlane*", ci sono un racconto di Romeo Brunello tratto dallo "*Strolic Furlan 2012*" e la spiegazione del modo di dire "*Contâ luiàniis*" (raccontare frottole) tratto da "*La Panarie*".

La comunicazione, con "*Falis'cis*", c'è stata in questi dieci anni. Le faville hanno continuato a tenere vivo il fuoco della friulanità.

Silvano Bertossi

Visita anche alla villa di Primo Carnera a Sequals

Il Fogolâr Furlan di Venezia a Travesio nel ricordo del presidente Giovanni Deana

Il 27 maggio un numeroso gruppo di soci del sodalizio friulano di Venezia ha voluto rendere omaggio, a Travesio, alla tomba ove riposano le ceneri del proprio presidente Giovanni Deana, a sei mesi dalla sua scomparsa. L'uscita in Friuli è stata un'occasione per visitare la pieve di Travesio, dedicata a San Pietro, dove si conservano affreschi del Pordenone e sculture del Pilacorte.

Il gruppo si è poi trasferito a Sequals dove ha ammirato l'antica chiesetta di San Nicolò e poi è salito, percorrendo la lunga gradinata in pietra, sino al piazzale panoramico dove sorge la parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo.

Trovandosi a Sequals non poteva mancare la visita alla villa di Primo Carnera, l'indimenticato campione di pugilato. Ha fatto da apprezzato accompagnatore Enrico Odorico, sindaco uscente nelle recenti amministrative.

Un momento a villa Carnera

Il dottor Alfonso Zardi e signora Fioralba preziosi nell'approccio organizzativo

Il Fogolâr Furlan di Basilee in gita a Strasburgo ospite del Consiglio d'Europa e Parlamento UE

Strasburgo, atrio della Sala plenaria del Parlamento UE. I componenti del Fogolâr di Basilee, dopo aver assistito ai lavori parlamentari, posano davanti alle bandiere di tutti gli Stati membri. Al centro è riconoscibile la Euro parlamentare per il Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, che ha illustrato agli ospiti lo stato di funzionamento dell'organismo istituzionale

È stata una escursione di notevole profilo storico-culturale, quella realizzata nel maggio scorso dal Fogolâr di Basilee a Strasburgo, città dall'elevato livello europeo, sede infatti oltre che del Consiglio d'Europa, la più vecchia ed estesa (47 Nazioni) organizzazione europea, anche del Parlamento EU e della Corte dei diritti umani, sempre di attualità per le sentenze di portata storica.
Preparando la visita con vasto anticipo, per il forte richiamo che esercitano le Istituzioni europee nella capitale alsaziana, il sodalizio di Basilee ha avuto nel dottor Alfonso Zardi e nella signora Fioralba un valido affiancamento nell'approccio organizzativo. Nota, questa, di valenza cordiale, essendo Alfonso Zardi, già presidente fondatore del Fogolâr di Strasburgo e funzionario di rango al Consiglio d'Europa, legato da pluridecennale amicizia con l'attuale dirigenza del Fogolâr di Basilee.
L'intensa giornata, favorita nei numerosi spostamenti da una piacevole atmosfera primaverile, ha assorbito con forte impatto culturale la folta schiera di ospiti da Basilea, che, corroborati da "croissants e cappuccino" hanno iniziato la visita guidata, proprio nella cattedrale, gioiello dell'arte gotica, celebre tanto per il suo orologio astronomico quanto per le statue e l'insieme eccezionale delle vetrate. Una passeggiata nella città vecchia, negli antichi quartieri pedonali e nella *Petite France* ha preceduto un ampio giro in corriera, spaziando il lungofiume e attraversando vari quartieri, in particolare quello "tedesco", ma soprattutto quello "europeo", prestigiosa sede di Istituzioni internazionali. È stata la visita proprio al Palazzo dell'Europa, sede del Consiglio d'Europa, a iniziare la sequenza dei massimi Organismi europei. Ma la concentrazione dei partecipanti si è frammista ad ammirato stupore sin da quando siamo giunti sul piazzale antistante il Palazzo del Parlamento UE riunito in sessione plenaria. La partecipazione diretta al dibattito, seguito in simultanea, ha dato modo di vivere pienamente l'atmosfera della sala parlamentare.
Il commiato da Strasburgo assorbito da questa ultima intensa visita al Parlamento ha avuto modo di rilassarsi sull'onda delle tante emozioni vissute in giornata, cenando in serena convivialità in un distinto, classico ristorante alsaziano ricavato in una antica torre nel cuore di Selestat.

Argo Lucco
Presidente del Fogolâr di Basilee

Dal Fogolâr Furlan Udinese club di Zurigo

Raccolte donazioni pro-terremotati: "Un mandi di cûr fradis emilians"

Domenica, 24 giugno, il Fogolâr Furlan Udinese club di Zurigo ha organizzato la tradizionale grigliata di fine primavera a cui ha partecipato attivamente il presidente dei bergamaschi di Zurigo, signor Bonadei e consorte, unitamente ai nostri consiglieri Sandro Chiandussi, Stefano Mason, Gianni Da Re, Gianni Pupolin, Alan Vidal, Hermes Vidal, Renzo Boldo, Massimo Mazzoli, Andrea Barbieri, Giovanni Moret e tutte le consorti presenti. Erano attivamente presenti anche i pompieri di Dietikon. Il tutto a comporre una bella simpatica compagnia.
Tutti uniti nello scopo di raccogliere un contributo per i terremotati dell'Emilia. Tutti i proventi della giornata saranno consegnati direttamente a un campo da nostri volontari che si recheranno in Emilia. Vorrei ringraziare di cuore tutti i partecipanti, dalle Alpi alla Sicilia, tutti uniti per una nobile causa che rinsalderà ancora di più la nostra amicizia tra italiani residenti in Svizzera.

Giovanni Moret
Presidente Fogolâr Furlan Udinese club Zurigo

Per conoscere storia, tradizioni, cultura e gastronomia della nostra terra

Gita in Friuli del Fogolâr di San Gallo

È stato quasi un freddo invernale la mattina del 16 maggio, giorno prima dell'Ascensione, quando un pullman con cinquanta persone partì per il sud per una bellissima gita in Friuli di sei giorni. E in effetti, nell'approccio al tunnel dell'Arlberg ci sorprese un nevicare sempre più intenso, e tra le nuvole basse le montagne apparirono bianche zuccherate. Tuttavia il brutto tempo non ha disturbato l'atmosfera allegra nel pullman. Per una volta anche un gran numero di membri dell'Associazione Pro Friuli di San Gallo ha aderito al viaggio, organizzato dal Fogolâr Furlan di San Gallo. Passato il Brennero sull'autostrada Trento - Feltre, il tempo divenne sempre più soleggiato. Pranzo alla Birreria Pedavena, ristorante ricercato per la sua originalità e le sue birre pregiate. Il viaggio continuò per Vittorio Veneto a Codroipo. Qui altra sosta presso la Cantina di Pittaro. Prima degustazione di vini e visita all'interessante Museo enologico.
Proseguimmo per Spilimbergo, la meta di questo giorno, dove prendemmo alloggio nell'Hotel Stella d'oro, con la sua atmosfera familiare e deliziosa cucina, per tutta la durata della nostra permanenza.
La mattina del giovedì 17 maggio il professor Sandro Serena ci fece da guida all'imponente castello e al duomo romano-gotico di Spilimbergo. Si partì poi verso nord, per Moggio Udinese, dove la dottoressa Daniela Marcoccio, sindaco del posto, ci diede il saluto ufficiale in municipio, assieme ad altri membri della giunta. Dopo un ottimo pranzo al Leon Bianco, visita guidata dal dottor Bruno Lucci, vicepresidente del consiglio parrocchiale, alla pieve abbaziale di San Gallo. Tornando per Spilimbergo, ci fermammo dal Prosciuttificio Ava Doc, per vedere la produzione del prosciutto di San Daniele e assaporare questa conosciutissima specialità friulana, apprezzata in tutto il mondo.
Venerdì 18 l'obiettivo era Udine e dintorni. La dottoressa Malisan della Provincia ci fece conoscere le bellezze della città. A Palazzo Antonini-Belgrado siamo stati accolti dal presidente della Provincia di Udine, onorevole Pietro Fontanini. Partimmo attraverso un pittoresco entroterra collinare per Nimis e proseguimmo un percorso tortuoso fino alla Trattoria Ramandolo di Nimis. Dopo un pranzo squisito ripartimmo per Palmanova, città fortezza fondata dai veneziani nel 1593. Dopo una breve sosta proseguimmo per Marano Lagunare, cittadina di origine romana, conquistata nel 1543 dagli stessi veneziani. L'ultima stazione di questa giornata fu la Cantina Bortolusso di Carlino, con i suoi pregiati vini, quindi si rientrò a Spilimbergo per la cena.
Sabato 19 maggio l'Adriatico fu il nuovo itinerario della gita. Grazie agli eccellenti rapporti con il presidente del Fogolâr Furlan di Monfalcone, Franco Braida, abbiamo avuto l'opportunità di visitare il cantiere navale di Monfalcone (Fincantieri). Ci spiegarono, dall'inizio alla fine, come vengono costruite le grandi navi da crociera, di cui una – oltre 300 metri di lunghezza e 80 metri di altezza, con una capacità di ospitare circa 5000 persone – stava per essere consegnata al committente. Dopo l'informatissima visita al cantiere ci recammo al vicino ristorante Marina Hannibal, per un fantastico pranzo, naturalmente "tutto pesce". Il pomeriggio, passando per la città lagunare di Grado visitammo la basilica di Aquileia con i suoi straordinari mosaici. Il sito romano e medievale figura tra i più importanti beni culturali dell'Italia settentrionale e fa parte del Patrimonio mondiale dell'Unesco.
La notte di domenica 20 maggio siamo stati svegliati dal terremoto nella regione di Ferrara, che a tante persone ha richiamato alla memoria quello del Friuli, quando fu colpito nel 1976 da analogo evento. Il mattino si partì per Castelmonte, nei pressi del confine con la Slovenia. Arrivati al parcheggio, siamo saliti al santuario della Madonna. Siccome avevamo previsto un abbondante tempo di sosta, i partecipanti hanno potuto dedicarsi al culto domenicale lasciandosi portare dalla spiritualità del luogo sacro. A Cividale abbiamo quindi consumato uno squisito pranzo al Pomo d'oro. Poi nel pomeriggio abbiamo effettuato un'ampia visita, accompagnati da una eccellente guida. Ci siamo recati al duomo, al cosiddetto Tempietto langobardo e alla vecchia città. Fondata da Giulio Cesare, Cividale divenne sede dei Longobardi invasori nel 568. Più tardi fu centro del Patriarcato di Aquileia, per cadere poi, nel 1421, nelle mani della Serenissima. Anche Cividale fa parte del Patrimonio mondiale dell'Unesco.
Dopo quattro giorni ininterrotti di sole, domenica sera arrivò la pioggia. Non ha dato tregua il lunedì, giorno del rientro, fino a Cortina d'Ampezzo. In Val Pusteria finalmente tornò il sole che ci accompagnò fino a casa. Ultimo pranzo a Vipiteno, nell'Hubertushof. Poi il solito tratto Brennero – Arlberg – Feldkirch. Così si concluse un informativo, emozionante e intenso viaggio che rimarrà nella memoria di tutti i partecipanti, grazie alla perfetta preparazione e alla coscienziosa dirigenza di Anna-Rosa Brocchetto, di Bruno Jus e dei loro aiutanti.
Mandi!

Anna-Rosa Brocchetto
Segretaria del Fogolâr Furlan di San Gallo

La festa annuale del Fogolâr Furlan dal Tessin sul passo del Lucomagno

Friulani si nasce… e si diventa!

Un incontro che si rinnova e al quale partecipano con entusiasmo vecchi soci, giovani e giovanissimi che con la loro allegria vivacizzano la giornata. Purtroppo mancava monsignor Arturo Virilli per celebrare la messa in friulano come nelle scorse edizioni.

Qualcosa sta cambiando, anche per noi friulani all'estero e lo conferma il fatto che nel comitato del Fogolâr su 9 componenti 5 sono giovani di seconda e terza generazione.
"Un'evoluzione interessante" ha constatato Silvano Cella, instancabile presidente del Fogolâr Furlan dal Tessin dal 1976.
"Sono loro che stanno dando un nuovo impulso a questo gruppo di famiglie. I giovani vogliono ritrovare le loro radici, riscoprire tradizioni che ancora li uniscono a quella terra alla quale, anche se non li ha cresciuti, sentono di appartenere".
Sono ancora loro che hanno voluto una bandiera: un simbolo forte che li rappresenti. Il Grifone giallo su fondo azzurro che ricorda quel Bertrando, illuminato e caritatevole patriarca di Aquileia, ucciso nel 1350 dai nobili del luogo ostili al suo operato.
Si potrebbe parlare di *glocalizzazione*; un neologismo che racchiude due modi e due mondi: quello locale, delle abitudini, delle tradizioni, della prossimità, e quello globale, che ci fa conoscere altri paesi, condividere usi, capire e accettare altre culture anche lontanissime dalla nostra. Chi meglio dei giovani dunque, cresciuti a pane e web (mi verrebbe da dire anche cioccolata, visto che siamo in Svizzera, parafrasando il famoso titolo di un film) sperimenta questa situazione e vuole applicarla alla quotidianità collocata fra il passato dei genitori, ancora tanto friulani, e il futuro proiettato verso il mondo intero. Il cambiamento c'è e lo si percepisce. Benvenga se priva gli incontri di noi friulani (e carnici, dato che eravamo in tre di Arta, Paularo e Treppo) della connotazione di "folclore".
Beninteso, non ho niente contro il folclore, ma non mi basta quando voglio ragionare di gente e paesi che ho ancora nel cuore. Perchè anche mangiando polente, *frico* e *luanie* si può discutere di cose italiane: di crisi e di gente, di vacanze e di lavoro, della famigerata Imu (che ci interessa dato che in tanti hanno là le case lasciate dai genitori), del Gruppo alpini Ticino, appartenenti all'Associazione nazionale alpini, che ogni anno ritornano d'estate sul Freikofer (la cima fra Italia e Austria sulla quale nella prima guerra mondiale sono morti tanti soldati) per ripristinare le trincee e creare un "Sentiero della memoria" che si snoderà fra l'Adamello e le Alpi Giulie.
"Era il Battaglione Tolmezzo", si infervora Silvano Cella, che combatteva sul Freikofer. Cella è cjargnel, come me, e si appassiona alla storia del cappellano americano don Jones che confortava le truppe e che ha contribuito alla costruzione della chiesetta dedicata alla Madonna delle nevi; forse proprio quella che ha ispirato la famosa canzone degli alpini. E questa non è certo retorica, ma racconto vivo che ti fa venire la pelle d'oca, come al Piero che con la sua voce possente da tenore canta "*stelutes alpines*" e si commuove.
Un aperitivo a base di prosecco, spek di Sauris e formaggio di Sutrio. Un posto idilliaco. Pini cembri, prati costellati di fiori e persino un fiume limpido che ci tiene in fresco il vino. Mi avvicino a un gruppetto: *cui cjacariel cjargnel*? Chi parla carnico? Mi hanno guardata come se venissi dalla luna. Non avevano capito. Sì, perchè fra quei 120 iscritti al Fogolâr di oggi ci sono anche mogli e mariti svizzeri, trentini, padani e amici di altri luoghi dove la nostra parlata è vagamente ostrogota, e quindi parliamo italiano anche noi. Qualcuno ci scherza, come Vittorio che mi apostrofa in *lingua* e poi in *furlan* mi racconta che a 78 anni ci vede ancora come un'aquila *di lontàn* e *di dongje*. Beato lui.
Questa lingua ci unisce più di una parentela. Anche se non ci si conosce. Non ci sono barriere. Salta fuori quel ragazzo o quella ragazza che eravamo e che è venuto in Svizzera per curiosità più che per bisogno. Non siamo più emigranti, però nessuno parla dei suoi successi: al massimo ci scherza. Eppure Toni, che ci fa ridere con le sue barzellette, è l'allenatore che ha portato la squadra del Locarno in serie A. E Valerio, il nostro "autista" che ci ha scarrozzati col pulmino nelle curve della Leventina, ha avuto il coraggio di rilevare in società la ditta nella quale aveva un posto di responsabilità e dove ha mantenuto l'impiego a un centinaio di operai. Di storie ce ne sarebbero da raccontare, ma magari lo faremo un'altra volta.
Di questa giornata di festa, di bevute e di cantate ci è rimasto un pensiero: la "friulanità" è un bene da conservare gelosamente perchè in qualsiasi parte del mondo si trovino, i friulani creano occasioni per stare insieme, per parlare la loro lingua, per gustare i cibi della tradizione e per sperimentare proprio quella bella cordialità e quel legame antico che li unisce. E questo lo lasciamo in eredità alle generazioni future.

Germana Baschier Carbognani

SLOVACCHIA

Presentate le più belle song degli Anni '30-'40-'50 tra America ed Europa

Cento donne in una voce sola: Festival DolceVitaj a Bratislava con Sonia Dorigo e Angelo Comisso

Il soprano Sonia Dorigo

Tutti gli anni nel mese di giugno, dopo la celebrazione della Festa della Repubblica italiana, la città di Bratislava ospita il Festival Dolce Vitaj, Festival italiano in Slovacchia.
La kermesse è organizzata dall'Istituto italiano di cultura in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia, la Camera di Commercio italo-slovacca e il Ministero della cultura della Repubblica Slovacca.
Il Festival DolceVitaj, che attraverso un felice gioco di parole coniuga fellinianamente l'Italia alla Slovacchia (Vitaj in slovacco significa "Benvenuto"), mira a esaltare, attraverso la presentazione di una serie di variegate iniziative, le ottime relazioni culturali ed economiche tra i due Paesi, offrendo nello specifico un'immagine aggiornata dell'Italia che leghi i fasti del passato - la ricchezza della storia e della cultura - con il presente e il futuro di un Paese all'avanguardia nella ricerca, nell'innovazione e nella creatività.
Gli eventi organizzati nel corso del Festival mirano pertanto a enfatizzare tutti gli aspetti della cultura italiana, dalla letteratura al teatro alla musica all'arte e al cinema, sino a comprendere la moda, il design, in sostanza tutta quella vasta gamma di attività che rispecchiano il carattere creativo del "genio" italiano.
Artisti, scrittori, registi, musicisti, cantanti, e addirittura una banda, hanno pertanto animato le piazze e le storiche sale di Bratislava con una serie di eventi volti a offrire agli appassionati amici slovacchi una visione d'insieme della cultura italiana del nostro tempo.
Il prestigioso calendario di eventi proposto dagli organizzatori ha visto protagonista anche il Fogolâr Furlan di Bratislava. La credibilità e l'autorevolezza acquisite negli anni dal sodalizio guidato dal presidente Mirco Paolo Ribis hanno trovato ulteriore legittimazione lo scorso 25 giugno, in occasione del concerto serale organizzato dal Fogolâr su impulso dell'Istituto italiano di cultura e con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia e dell'Ente Friuli nel Mondo.
Alla presenza del nuovo Ambasciatore d'Italia a Bratislava, dottor Roberto Martini, del direttore dell'Istituto italiano di cultura a Bratislava, professoressa Teresa Tiscari, e di rappresentanti istituzionali locali, il celebre soprano friulano Sonia Dorigo, accompagnata al pianoforte dal Maestro Angelo Comisso, ha proposto al numerosissimo pubblico presente nella Sala degli specchi del Palazzo del Primate di Bratislava il concerto *Cento donne in una voce sola*, le più belle *song* degli Anni '30-'40-'50 tra America ed Europa. Ma anche lo sguardo e la voce di una sola donna per raccontare quello che molte altre hanno vissuto, svelando l'intero universo femminile. Tra temi che fanno sorridere, *I got rhythm* da *Un americano a Parigi*, altri che portano in risalto la protesta sociale, *Alabama song* da Mahagonny, altri ancora che parlano d'amore, di speranza e di sogni, lo spettacolo ha attraversato un periodo storico particolarmente difficile, dove però non si è mai smesso di sperare e di sognare, perché nell'attesa, nella speranza e nel sogno sta la forza dell'uomo.
L'esecuzione musicale, di alto livello, ha messo in luce una Dorigo dalla voce intensa e drammatica, e la sua grande presenza scenica e interpretativa che ha sottolineato momenti di grande emozione. Il pianista Comisso, sempre puntuale e attento nell'accompagnamento, ha arricchito i brani con improvvisazioni di grande creatività, un esempio su tutti, *Besame mucho*.
Il concerto ha proposto brani di Arlen, Gershwin, Lara, Weill, Schulze con la drammatica Lilì Marlene, per arrivare alla Piaf, Emer e molti altri. A restituirci il mondo delle donne, madri, compagne, sorelle, amanti ci ha pensato Sonia Dorigo con il suo canto, a volte crudo, a volte *charmant* ammaliante e delicato.
Il concerto è stato un successo, come testimoniato dai lunghissimi applausi in sala al termine della performance degli artisti Dorigo e Comisso, contribuendo a dare lustro alla friulanità e ai friulani che vivono e operano in Slovacchia.

Numerosi gli spettatori presenti nella Sala degli Specchi del Palazzo del Primate di Bratislava

RUSSIA

L'esaltante tournée di Marco Rossi

Rarità musicali del '700 italiano in Russia e un tocco di Fogolâr Furlan

Con il concerto di giovedì 31 maggio 2012 nella Cattedrale cattolica dell'Immacolata Concezione a Mosca si è conclusa l'impegnativa *tournée* musicale che ha visto quale protagonista l'organista e clavicembalista Marco Rossi, segretario del Fogolâr Furlan di Milano.
La serie di eventi musicali ha preso il via a San Pietroburgo il 22 maggio con una *masterclass* dedicata all'organo italiano del primo Barocco tenuta da Marco Rossi. Una quindicina di allievi ha preso parte alle lezioni che si sono tenute nella chiesa della comunità finlandese di Santa Maria sull'organo meccanico copia di un organo Silbermann di epoca bachiana.
Nel pomeriggio dello stesso giorno si è tenuta la conferenza sulle "Rarità musicali per organo del Settecento italiano" presso la Casa-museo Nabokov e particolarmente seguita dal pubblico di San Pietroburgo.
Poi due concerti con la soprano Yana Ivanova, che si è rivelata ottima interprete della musica italiana, e l'organista Marco Rossi nelle prestigiose sedi della Smolny Sobor (23 maggio) e del Palazzo Tavricescky (25 maggio). Infine la splendida serata musicale presso la Sala piccola della filarmonia con l'*ensemble* barocco "Golden Age". Ogni evento è stato segnato da una ricchissima partecipazione di pubblico che ha calorosamente applaudito le esecuzioni del repertorio italiano.

Il "Golden Age Ensemble" durante il concerto a San Pietroburgo nella Sala piccola della filarmonia

Il gruppo di bravissimi musicisti russi, coordinati dal violoncellista barocco Alexander Listratov con Marco Rossi al clavicembalo e sotto la direzione di Fabio Pirola, ha proposto un ricchissimo programma musicale di composizioni di raro ascolto o inedite tratte dal repertorio settecentesco milanese e veneziano.
All'evento è intervenuto il viceconsole italiano a San Pietroburgo.
Il concerto è quindi stato replicato a Mosca il 31 maggio con una parte centrale per organo solo che ha visto Marco Rossi proporre musiche di A. Vivaldi, G.A. Fioroni e Padre Davide da Bergamo sul grande strumento a canne della chiesa cattolica. L'ensemble ha poi proposto sinfonie e concerti di T. Albinoni, G. Tartini, A. Vivaldi, G. Lampugnani, G. Perroni.
All'evento ha presenziato l'ingegner Gabrio Piemonte, presidente del Fogolâr Furlan di Mosca, con il figlio Edoardo. La chiesa stracolma di pubblico ha tributato fragorosi applausi a tutti gli esecutori.

SPAGNA

Organizzata dal Fogolâr Furlan Gran Canaria

Una sagra per radicare la friulanità nel paradiso dell'isola

Vi volevo informare come il nostro Fogolâr sia vivo, attivo e animato da iniziative volte a riunire e conoscere i nostri friulani sparsi in questa parte del mondo. Il 24 giugno abbiamo organizzato una prima sagra proprio qui, a Gran Canaria, in una zona all'aperto del comune di Aguimes. Juan, uno dei nostri soci, e sua moglie Lidia si sono dati da fare per trovare il luogo dove poter preparare questo bellissimo momento di friulanità, e con tanto lavoro e passione hanno permesso a tutti noi di condividere questa giornata.
La foto che vi invio è la conferma dell'allegria che ha accompagnato la nostra giornata. Il tutto si è trasformato in una maxi grigliata iniziata la mattina e proseguita fino al tardo pomeriggio.
Tra i partecipanti anche persone nuove, friulane e non, tutte a formare un gruppo affiatato e cordiale che naturalmente non ha smesso di gustare buona carne alla brace, salame nostrano e naturalmente, da veri friulani, ottimo vino.

Dopo il convivio la comitiva è partita per un'indimenticabile escursione ad alcune delle grotte naturali degli antichi Guanches, primi abitanti delle isole Canarie; così é terminata con successo una giornata che già ci invoglia a organizzarne delle altre al più presto.
Dopo la pausa estiva ci ritroveremo per organizzare in modo più solenne e festivo il primo anniversario del Fogolâr Furlan Gran Canaria, al quale cercheremo di dare maggior rilevanza e pubblicità possibile.
Un mandi di cûr.

Stefano Degano
Presidente del Fogolâr Furlan Gran Canaria

ARGENTINA

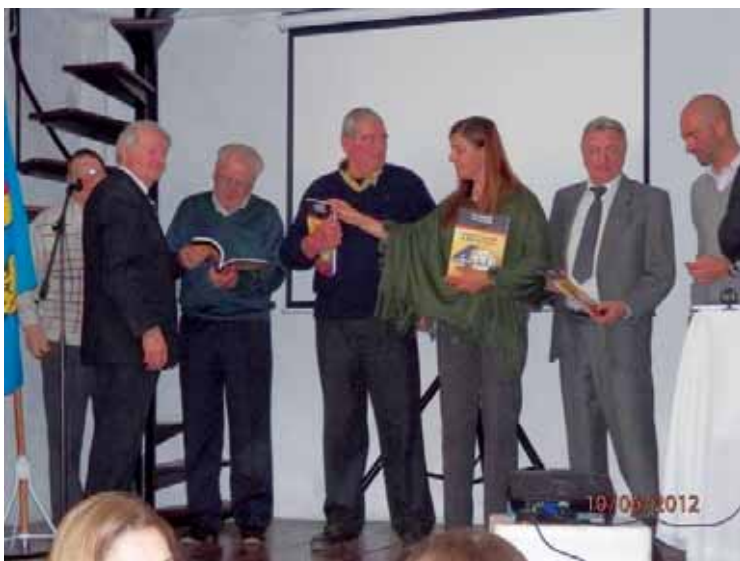
Inaugurata anche la mostra fotografica Memoria viva de la friulanidad marplantese

Per i 40 anni del Fogolâr di Mar del Plata s'è brindato con il vino del maestro Garcìa

Nel fine settimana del 10 giugno scorso eravamo in festa! L'organizzazione, la fatica e l'allegria hanno dato i loro frutti durante tre giorni indimenticabili.
Abbiamo iniziato venerdì 8 inaugurando la mostra fotografica *Memoria viva de la friulanidad marplantese*, durante la quale abbiamo ripercorso con le immagini questi anni ricchi di aneddoti ed esperienze, riscoprendo in ogni foto i gesti e gli sguardi di tutti coloro che passarono di qua. Ad accompagnare l'evento l'*Escuela de canto coral de Mar del Plata*, che ha addolcito l'ascolto con alcune canzoni, come regalo di compleanno. Abbiamo proseguito la giornata con la degustazione di alcuni formaggi e del tanto atteso vino del 40° anniversario, preparato nella bottega del vino con il maestro Marcelo Garcìa, il quale ha espresso la sua profonda gioia per aver potuto costruire questo spazio rivivendo la memoria di suo nonno.
Sabato 9 l'incontro nella sede per la presentazione del favoloso libro *Cuarenta anniversario: 1972-2012 Fogolâr Furlán de Mar del Plata*, a opera dell'autore Luis Colonello. Ci ha resi partecipi della sua esperienza durante la redazione invitandoci a immergerci nella sua lettura per scoprire ogni passaggio della storia che ha forgiato questa istituzione. Con emotivo riserbo ha ricordato che tutti quelli che passarono di qui lasciarono una traccia indelebile, facendo sentire la propria presenza e il proprio temperamento in ogni passo che compivano. La giornata si è conclusa con l'inaugurazione della biblioteca *Par cognosisi*, lo stesso nome con il quale venne convocata la prima riunione del nostro Fogolâr Furlan nel 1972. Con la benedizione di padre David, della parrocchia di San Juan, è stato aperto alla comunità questo spazio, un grande progetto che avevamo in mente da molto tempo e che speriamo possa crescere ancora.

La copertina del favoloso libro curato da Luis Colonello

E, per finire al meglio, domenica 10 giugno ci siamo trovati al pranzo dell'anniversario che ha regalato le stesse emozioni già provate durante i giorni precedenti all'evento, quando i telefoni, le e-mail e le notifiche su Facebook riportavano saluti e messaggi. Abbiamo aperto le porte a 240 persone! Gli abbracci, a coronamento dell'evento, non si contavano in sala, insieme alle lacrime e alle risate. La cucina ha potuto deliziarci con dei gustosi piatti e, in particolare, con uno squisito maiale alla birra per la gioia dei commensali allietati dallo show canoro di Silvina Coste e Guillermo Biain.
Il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Pietro Pittaro, ha voluto essere presente inviandoci, attraverso un video, le felicitazioni e congratulazioni per tutti questi anni di fatica e lavoro per preservare e divulgare la cultura friulana. Grazie!!
Due i momenti che verranno particolarmente ricordati. In primo luogo la foto del brindisi, quando i figli dei fondatori Brunilda Caselli, Jacques Battistutta, Leonardo Cisilino e Gigo Cisilino si sono riuniti e, portando in alto i calici, hanno inneggiato alla crescita, come avevano fatto i fondatori. E alla fine, al momento del taglio della torta, un'altra immagine si è fissata nella memoria… i più piccoli, alquanto timidi ed emozionati, hanno soffiato le quaranta candeline! Essendo il futuro nelle loro mani, potranno continuare la storia, un giorno.
Ed è così che questo fine settimana di festeggiamenti ha lasciato nei nostri cuori ricordi che si sommano alla fila di questa prospera raccolta auspicando, beninteso, che la raccolta negli anni futuri possa essere tanto propizia quanto quella degli anni trascorsi.
Come primo passo delle future attività, verrà presentato il progetto della Bodega, con cui si intende far riposare il vino del Fogolâr e, magari, far stagionare i salumi. Inoltre la segretaria, la friulana Lucia Lorenzo, sarà a disposizione con il nuovo orario, dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 21.
A tutti coloro che ci hanno accompagnato e che ci seguiranno, moltissime grazie!

Pablo Della Savia
Segretario del Fogolâr Furlan di Mar del Plata

A sinistra i figli dei fondatori ricevono il libro commemorativo; a destra, i piccoli soci del Fogolâr tagliano la torta

A Casa d'Italia pasta e fagioli, coniglio e polenta, salsiccia e brovada

Da Maracaibo per condividere con l'Ente e con la "int furlane" una bella serata

Dal Fogolâr Furlan di Maracaibo, in Venezuela, vogliamo condividere con l'Ente Friuli nel Mondo e con tutta la *int furlane* l'allegra serata friulana che ha avuto luogo giovedì 12 giugno 2012, nella Casa d'Italia di Maracaibo. Qui le nostre nonne Rosa Di Filippo, Luisa Brusut e Caterina Lenarduzzi, assieme a uno staff composto da ottimi cuochi, si sono sbizzarrite preparando una serie di piatti tipici friulani.
Tutto il comitato direttivo del Fogolâr (composto da Anna Pintón, Paolo Nanino, Paolo Muzzati, Renato Casarin e dal sottoscritto) ha accolto con entusiasmo l'iniziativa di avvicinare le diverse culture attraverso la gastronomia, proposta dal presidente della Casa d'Italia Francisco Lombardi. Chi meglio delle nostre nonne, un tempo emigrate dal Friuli e ora residenti in Venezuela, poteva trasmettere l'arte e i sapori della cucina friulana agli chef del club?
Un menù semplice ma autentico ha riportato sulla tavola i bei ricordi del Friuli che da sempre ci accompagnano: minestra di pasta e fagioli, coniglio e polenta, salsiccia e brovada; piatti proposti e che d'ora in poi rimarranno nel menù quotidiano della Casa d'Italia.
Con la collaborazione di una quarantina di persone, tra buon vino e canzoni friulane, speriamo di aver trasmesso l'entusiasmo e la volontà di ripetere l'esperienza entro la fine dell'anno, cercando sempre di mantenere vive le nostre radici e le antiche tradizioni.

Da sinistra: Mauro Di FIlippo (presidente del Fogolâr Furlan di Maracaibo), Rosa Di Filippo, Francesco Lombardi (presidente Casa d´Italia di Maracaibo), Caterina Lenarduzzi, Luisa Brusut, Bruna Brusut, Anna Pintón (direttiva Ffm) e Renato Casarin (direttiva Ffm).

Mauro Di Filippo
Presidente del Fogolâr Furlan di Maracaibo

Nuovo appuntamento prima di Natale per un'altra giornata indimenticabile

Tradizionale incontro annuale dei "Furlans dal Venezuela"

Come ormai da tradizione, il 30 giugno scorso si è svolto l'Incontro dei friulani dal Venezuela, che vede protagonisti sia coloro che sono rimpatriati in Friuli nel corso degli anni, sia coloro che ritornano per trascorrere meritevoli vacanze. Non è stato semplice far coincidere l'arrivo di quelli che provenivano dal Paese sudamericano con gli impegni dei residenti. L'evento, inizialmente previsto a maggio, è stato infatti posticipato di un mese, e ha dovuto così fare i conti con una giornata rovente, caratterizzata da un caldo africano. Fortunatamente l'ambiente che ci ha ospitati, spazioso e confortevole, ha alleviato il disagio provocato dalla super-calorosa giornata, calorosa non soltanto per le condizioni climatiche, ma soprattutto per il calore umano dell'incontro, che ha visto molti amici ritrovarsi dopo vari decenni e altri che hanno condiviso il ricordo del lavoro in comune o il luogo in cui avevano vissuto in Venezuela, meraviglioso paradiso tropicale. Interessante e confortante la presenza dei giovani, rappresentanti della seconda generazione, come pure della terza: alti ragazzoni, giganti quindicenni. Assieme al presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Pietro Pittaro, accompagnato da Christian Canciani e da un'ottantina di aderenti all'Associazione virtuale dei *Furlans dal Venezuela*, si è vissuto un momento molto toccante della friulanità nel mondo. Alle vibranti parole del presidente, che lodava e incoraggiava la nostra positiva iniziativa, è seguito un ottimo pranzo, protrattosi oltre le quattro del pomeriggio. A chiudere le foto di gruppo e gli interminabili saluti di commiato, con la promessa di rivederci prima di Natale, per rivivere così un'altra giornata felice. L'invito a partecipare ai nostri incontri è rivolto a tanti amici rimpatriati dal Venezuela che ancora non hanno aderito all'iniziativa: per aderire basterà chiamare il numero 0432-15.9900.66, dichiarando le proprie generalità e lasciando un recapito telefonico.
Un grazie di cûr a ducj e le promese di riviodisi prest.

I *Furlans dal Venezuela* nella rituale foto di gruppo

Enzo Gandin
Presidente Emerito
del Fogolâr Furlan di Caracas

di EDDI BORTOLUSSI

La conte di ricuardâ

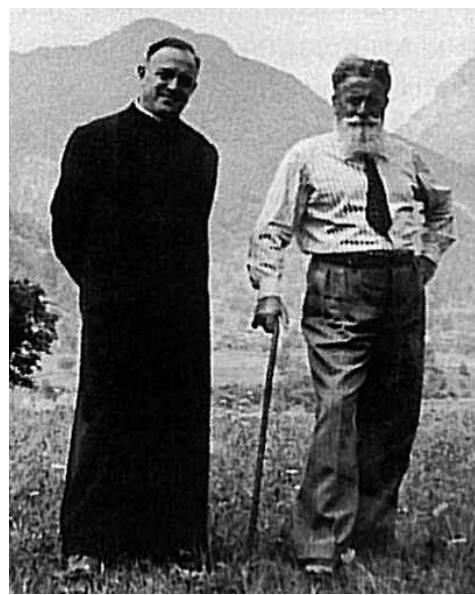
Cuant che pre Bepo Marchet al decidè di lâ predi

Dant une passade ai prins numars di Friuli nel Mondo, nus è capitât di vê sot man, tal numar di Setembar dal 1963, une biele conte di pre Bepo Marchet. E je firmade par talian, Giuseppe Marchetti, e nus pant, cun tante sensibilitât e delicatece, cuant che il grant pre Bepo al decidè di lâ predi, co al veve apene dîs agns!
Tornìn a publicâle, alore, cheste conte e magari a leile cun atenzion, ancje par gjoldi il biel furlan che pre Bepo o pre Josef, come che al vignive ancje clamât, al saveve doprâ e insegnâ, come che al à vût fat in chei timps a putros di lôr...

* * *

Jo e la Nisie si veve doi agn di diferenze e si lave dispès a puartâ il lat insieme, che si jere a stâ lontanuz de latarie: qualchi volte cul buinz, un tocut di strade paromp. Meni Passon, ch'al jere un stupidat, co nus viodeve a passâ, nus diseve simpri:
- Quant si maridaiso, vualtris doi?
Jo, in chê volte, 'o vevi dîs agn. Une sere, che si jere siet o vot fruz intropâz a zujâ di "santestriche", dopo fate la pinitinze si tabajave dal mistîr che si veve di imparâ. Jo 'o disei:
- Chest mês di utubar jo 'o voi a Cividât: 'o voi a fâ la prime latine... Lu disei cun tum grum di ande. Nisie mi cjalave come une stupide, e dopo un moment 'e disé:
- Alore no si maridìn!
'O alzai lis spalis:
- No bazzìli di maridâmi, jo!
Mi visi ch'o soi lât predi une gnot di siarade, che la buere jenfri i ramaz, invezzi di cisicâ, 'e sivilave...
Nissun dûl a lassâ chê puare cjase viere e piardude tes braidis; nissun dûl a bandonâ lis braidis bielzà dispueadis pe prime zilugne. Il mês di utubar al è timp di maluserie, in miez ai cjamps: vendemade la ùe, finîz i miluz, i spiàrsui, i fijs, ce restial di meti sot i dinc'?
'O partìrin, ch'al jere sul fâ di lune: un scûr dut ràmpit e un gran cricâ di stelis par dut il cîl. Si jere, gno pari e un altri frut ch'al jentrave in Seminari cun me, ma jo lu cognossevi pôc, un cjaval ad imprest e la nestre carete: di chês caretis a carintian vie, che si use vê sù pa l'Alte. Su la carete duc' i grabatui dal nestri puar "coredo" e un puestut par stâ insentâz nô doi; gno pari denant, cui pîs su la *paledie*. Si

Pre Josef Marchet tal so studi di Udin

calcolave di stâ des sîs es siet oris, par rivâ a Cividât: par chel si partì ch'a saran stadis dôs o pôc plui.
Passant par un paisot, che no m'impensi quâl ch'al podeve jessi, gno pari al ualmà une cafetarie, ch'e veve bielzà impiât il lusôr e viarte la puarte. Nus puartà dentri a scjaldâ il stomi cun tun buzzul di sgnape: parcè che, sentâz su la carete, si jere duc' ingrisignîz.
Quan'che al tacà a sclarî, si passave par une strade a madrac, tal miez dai prâz: al jere stât juste seât il *muiert* e une sborfadute di zilugne 'e imbarlumive i *stocs*.
Si dismontà par disgropâ i vuèz, e si tacà a cjaminâ denant de carete, par parâ-vie il frêt.
Cun chel *clostri* di cjaval che si veve, nol jere fregul pericul di restâ indaûr: par fâi movi il trot, nol varès bastât nancje meti il pèvar sot la code.
'O rivàrin a Cividât, ch'a saran stadis dîs.
In chê volte o scomenzai a sintî un grop tal *sgrasalâr*. Mi faseve sudizion chel fabricât cussì grant, nût, cidin - che a chês oris, nol jere rivât dibot nissun - dulà che la vôs a rimbombave pai curidôrs scûrs e no si cucave altri che qualchi ombre nere di predi a passâ in premure, cence vôs. E po' - mi visi tant ben che mai – 'o vevi un grant pinsîr che mi pesave dentri vie: chel di scugnî mangjâ simpri e dut cu lis possadis, di chê di indenant: mai un fregul di polente e formadi di podê tignîlu in man! Par me, chês manovris di piron e curtìs mi vevin simpri parût une robe di plui, se no si trate di qualchi tocjo.
Dopo 'o sin lâz a gustâ in tune locande ch'o savarès cjatâle ancjemò: une purizion di vigjel in umit, cul piron e cul curtìs! No vévie di vignî voe di vaî. Ma jò 'o ài tignût dûr: il grop sù e jù pal glutidôr, che no mi lassave passâ la bocjade, ma lagrimis nuje.

Questa è un'immagine storica. Ritrae pre Josef Marchetti sulle montagne del Gemonese o della Carnia, assieme a Felix Marchi, dentista e anarchico udinese, che subì anche il carcere per le sue idee antifasciste. Nel febbraio del 1946, i due fondarono il battagliero settimanale friulano "Patrie dal Friûl" (diretto nei primi tempi da don Marchetti e poi da Lelo Cjanton) che propugnava e sosteneva l'autonomia regionale, in un ambiente allora generalmente ostile.

E dopo no mi ricuardi plui ce che si à fat. 'O sai che gno pari al veve premure di tornâ a partî par no rivâ a cjase di straoris: e che jo, quan'che lui, dopo di vê stât a fevelâ cul retôr, al mi cirì par saludâmi, 'o vevi bielzà cjatade companie e fate cunvigne cun altris fruz e si veve ancje tacât a còrisi daûr. Al mi clamà sun tune puarte e al scomenzà a fâmi racomandazions.
E jo 'o spesseavi a dî di sì, di sì e no viodevi l'ore ch'al finìs, di tornâ a zujâ. Al mi lassà qualchi cjarte di dîs: 'e jere monede in chê volte! E cence stâ a sintî altris resons, jo 'o murmujai un: - Mandi, papà! – e vie te cort a zujâ cun chealtris.
Dopo lui, rivât a cjase, al è lât a contâ a mê mari che jo 'o vevei tant dit che la saludàs e che fevelant di jê mi vignivin lis lagrimis gruessis come coculis e che al ultin moment 'o jeri restât ingussît. Bausìis, sâr pari: 'o ài riscjât un moment a piardimi di spirt parvie dal piron e dal curtìs...
Ma vaît jo no ài! Nancje par Nisie, che si è maridate istès: 'e à cjolt Min Padiele, sensâr.
E jo l'indoman 'o ài tacade la prime latine!

NOTE su lis peraulis pôc in ûs:

Santestriche = zûc dai fruts là che si tire a sorte
Paledie = part dal cjar là che si incjastre il tamon
Muiert = fen di tierç tai o ultin fen
Stocs = Stoppie, steli delle piante erbacee
Clostri = in questo caso col significato di: inetto
Sgralasâr = gargarozzo, gola, gozzo

di LELO CJANTON

«Il paradîs al è chest!» Clausìet, il paîs dai spiritâz

Nancje chei ch'a cròdin al paradîs e al unfiâr no puèdin savê cemût ch'a son chei lûcs, dilà de vite tiarestrâl. Ma se un al cjate dicà, su la tiare, Clausìet, tune biele 'zornade di soreli, al dîs ch'al è un vêr paradîs. No si capìs, lafè, cemût che propit chel lûc dal Friûl al puedi jéssi deventât famôs come il paîs dai spiritâz. Cemût, po, i diaui in paradîs?
Alc al à contât, unevore ben, il prof. 'Zuanpauli Gri, juste tune biele domenie di soreli, ai 20 di setembar dal '92, che invezzit dai indemoneâz di ogni bande dal Friûl e ancje di fûr a' son rivâz une sdrume di int pal 69n congrès de Societât Filologjche.
Chê ore passade te miezelûs de grande glesie a scoltâ faz ch'a semeavin di faule ma si saveve ch'e jerin inmaniâz te realtât de nestre int, 'e à valût par fânus sintî cemût che te vite dal omp no son dome i avenimenz che si lej sui libris di scuele, ma a' còntin ancje i stâz dal spirt cu lis sugjestions e lis conturbiis ch'a indùrin tai secui, rivant fintremai tai nestris dîs a bujâ tai orôrs dai mazzalizzis nazionalistics.
Il prof. Gri al à penetrât chesc' faz cu la serietât e la passion dal sienziât fasinnus jentrâ tun passat ch'al è nestri e ch'al à cjapat ancje l'interès di un altri studiôs di alt nivel, Carli Ginzburg, che propit in Friûl al à cjatat alc di gnûf e al à scrit alore il libri “I benandanti” (Einaudi, 1966). L'autôr te prefazion al fevele de “eccezionale ricchezza della documentazione friulana” che j à permetût di superâ i schemis proponûz dai tesc' dai acusadôrs rivant a “attingere uno strato di credenze genuinamente popolari”. Cetantis cjossis ch'a son te vite dai omps!
Biel impensansi dal plaus de int, che no finive plui di bati lis mans co il prof. Gri al à concludude la sô relazion, al ven di pensâ a ce ch'al podarès sucedi se duc' savès che la Societât Filologjche no je un alc ch'al interesse dome a uns quatri academics, ma 'e significhe un biel cjatâsi e un biel scoltâsi.
A Clausìet, po, propit la mancjanze di Alfeo Mizzau, il *dean* (come che j à plasût di clamâsi) de societât – ricoverât tal ospedâl – 'e à fat pensâ che il merit dal biel scoltâsi tai incuintris de Filologjche al è in buine misure ancje so: parcech'al è stat lui a inviâ l'usanze “presidenziâl” di fevelâ simpri par furlan in ogni ocasion, ancje denant dai sorestanz plui rapresentatîfs des ufizialitâz…
Al pâr che jo no feveli plui di Clausìet, ma invezzit 'o pensi che Clausìet al pò sei fat ancje di une 'zornade come chê dal congrès de Filologjche. Ancje par qualchi contrast simpatic. Difat, te grande glesie dal paîs – là che si à vût il congrès – chel omenon cu la fassone tricolôr di sindic nol pâr une autoritât ufiziâl, ma justeapont un dean, il savint, dibòt il pari dai paris di dutis lis fameis dal lûc.

Due splendide prove d'incisione di Virgilio Tramontin che rappresentano il “paradîs di Clausìet”, tradizionalmente noto come il " paîs dai spiritâz”

E la glesie 'e je lassù, insomp di une scjalinade lungjone, parenfri di un grant vert di granc' lens, tanch'al fos ancje lì il bosc. E il paîs ancje chel si rimpine-sù cun predrâz di stradutis e andronis stretis tanche trois; te strade plui basse e plui largje, tu às une biele fontane antighe ch'e spissùle la sô aghe

Ce biel! Lì, juste come tune colombere, al jere fûr, tal viart, un splazzùt, cun tun pâr di taulis, e si sin cjatâz in tune dozene di nô colomps, vignûz di Gurizze, Udin, Cividât, Caprive, San Vît dal Tiliment….
Podaspò, come ch'e dîs dal so morôs la fantate di une vilote, co 'e je rivade l'ore, 'o

Una vecchia immagine di Clauzetto con “la biele fontane antighe ch'e spissùle la sô aghe diamantine e la glesie insomp di une scjalinade lungjone...”

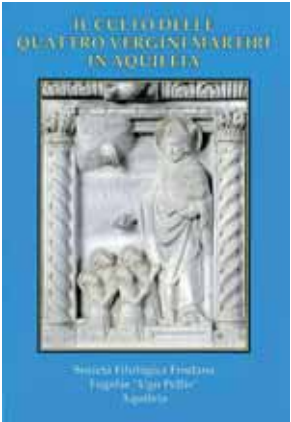
diamantine biel cjalant il mont tune lûs di boscs, di clevis, di gravis, di cuei e di monz ce verdis ce turchinis in lontananziis diviarsis, dulintôr. Si puèdial murî di bielezze? Il paradîs al è chest!
Ma stant che no si è muarz, 'o sin lâz a gustâ. L'organizazion 'e à mandât il gruès de int tun ambient de part basse dal paîs; al nestri troput invezzit j à tocjât di lâ-sù par chês stradutinis e di cjatâ biel ad alt il so lûc: al “Colombin”.

sin lâz-jù bielplanc “blancs e ros come colomps” fin a Cjasiât, là che nus spietave un amì cun tun grant cûr ch'al si clame Pupi Marinâr; chel amì al è tant brâf che mai di fâ, sot Nadâl, agnui blancs, ben grandùz, biei, che dutis lis bielis feminis a' vuèlin vêju. A propuesit: nô, cumò, che i vôi nus slùsin tant, sino colomps o agnui?

(Da *Il Strolic Furlan pal 1993*)

• di EDDI BORTOLUSSI

In un volumetto del Fogolâr Furlan "Ugo Pellis" di Aquileia

Il culto delle quattro vergini martiri: Dorotea, Eufemia, Tecla ed Erasma

Padre David Maria Turoldo scriveva che: "*I giovani devono sapere, i vecchi non devono dimenticare, altrimenti gli uni e gli altri rimarranno senza radici*".
È una frase quanto mai significativa che ci piace ricordare in queste pagine. Una frase che tra l'altro è stata riportata in un delicato volumetto, pubblicato in occasione del 65° anno di fondazione (1946), del Fogolâr Furlan "Ugo Pellis" di Aquileia.
Un Fogolâr ad Aquileia? Si chiederà subito qualcuno. E poi si chiederà ancora: ma i Fogolârs non si fanno solo...*vie pal mont o fûr dal Friûl*?
Sì, rispondiamo. Ma nessuno vieta in Friuli (almeno fino adesso) di intitolare o chiamare la propria associazione culturale: Fogolâr Furlan. Come appunto fecero (ben 65 anni fa!) i friulani di Aquileia.
L'associazione culturale Fogolâr Furlan "Ugo Pellis" di Aquileia dunque (da anni ormai presieduta da quel grandissimo innamorato del Friuli e della friulanità che è il maestro Lucio Brusin) ha recentemente dato alle stampe, assieme alla Filologica e per conto della Graphy snc di Mariano del Friuli, "Il culto delle quattro vergini martiri in Aquileia".

Aquileia Basilica Patriarcale: Le Quattro Vergini Martiri - Capitello Basilica

"Quest'ultimo lavoro del nostro Fogolâr Furlan - si legge nella nota di presentazione - non ha alcuna pretesa letteraria o di carattere storico-scientifico, ma vuole solo cercare, con semplicità di intenti e linearità di espressioni, di tracciare la storia del culto, presente in Aquileia, delle quattro vergini martiri: Dorotea, Eufemia, Tecla ed Erasma".
Il sodalizio, si legge ancora nella nota, "è ancora qui, forse appesantito dal trascorrere del tempo, ma dinamico e interessato alla propria storia".

* * *

Si permetìn di pandi al amì Lucio Brusin, e a ducj i components e socis dal Fogolâr Furlan "Ugo Pellis" di Aquilee, il nestri plui vîf agrât, par dut chel che, in chescj 65 agns di ativitât, a àn fat, a son rivâts a fâ e a continuin ancjemò a fâ, a pro dal Friûl e de furlanetât.

L'artista di origine siciliana risiede in Friuli

Carmen A. Rupp poetessa e pittrice

Carmen A. Rupp è un'artista di origine siciliana che risiede ormai da anni in provincia di Udine. Più precisamente a Dignano, dove vive e dà libero sfogo alla sua sensibilità artistica, sia come poetessa, sia come pittrice.

Prima di arrivare in Friuli ha vissuto e studiato a Firenze, dove ha conseguito col massimo dei voti la laurea in Scienze politiche e ha frequentato l'ambiente culturale e artistico fiorentino, studiando disegno e pittura.
È stata assistente universitaria alla cattedra di Storia delle dottrine politiche, prima a Firenze e poi a Pisa, e ha soggiornato a Parigi e in Germania per motivi di studio. Risiede in Friuli dal 1980.
Come pittrice, Carmen A. Rupp ha esposto le sue opere in varie mostre (collettive e personali) a Firenze, Milano, Parigi, Venezia, Bad Kreuznach, Sulmona, Udine, Bergamo, Ferrara, Aosta, Forlì e Perugia.
Nel campo della poesia (le sue liriche sono state definite da un noto critico "intense e preziose"), ha ricevuto il premio "Il Fauno" a Firenze e il "Premio Santa Chiara" a Udine. Collaboratrice di riviste, organi di stampa e case editrici, in particolare della Casa editrice Morcelliana di Brescia, ha dato alle stampe i volumi "Carlo Marx: sommario del socialismo scientifico" e "Pierre Paul Royer-Collard durante la restaurazione francese".
Recentemente, Carmen A. Rupp ci ha inviato, assieme a una nutrita serie di immagini di suoi quadri, dei quali però parleremo in un secondo tempo, una delicata poesia dedicata a Dignano. La pubblichiamo volentieri, in questa pagina, assieme all'immagine del campanile e della chiesa parrocchiale di San Sebastiano, che l'autrice ricorda con affetto nella sua lirica.

Dignano

Il rosso del tramonto
lo inonda,
alto sull'argento
del Tagliamento.

Snello vigila
il vecchio campanile
con le bianche colonne
della chiesa.

Una stretta strada
di pietra
scende nella boscaglia
fino alla riva sassosa.

Case dai grandi archi
segnati dal tempo,
custodi di memorie.

Famiglie che furono storia.
Azzurri i monti intorno,
all'orizzonte,
soffusi di violetto
alla sera.

La pianura si perde
fino al mare lontano.

Carmen A. Rupp

di EDDI BORTOLUSSI

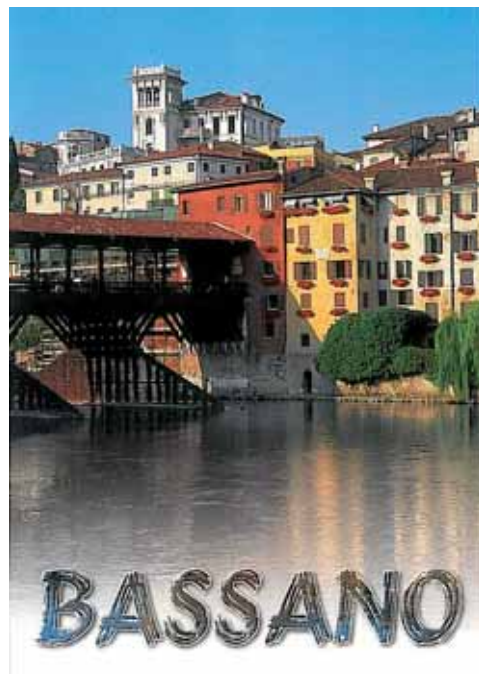
«O soi di Nimis! Clamimi... Nimis!»

La storie vere di un minadôr pal mont

Da Bassano del Grappa (o meglio sul retro di una splendida cartolina che qui proponiamo e che riproduce in parte il celebre ponte degli alpini ed alcuni antichi caseggiati del centro storico), Giulia Perissutti scrive:
«*I miei genitori erano di Forni di Sopra. Leggo sempre con molto piacere il vostro giornale: mi ricorda spesso la mia Carnia che ho sempre nel cuore. Mi servirebbe la copia di un articolo che parlava di un emigrante di Nimis. Lavorava in miniera all'estero e a una persona che una volta scese nella miniera in cui operava e che gli chiese come si chiamasse, dopo un lungo silenzio rispose:"O soi di Nimis! Clamimi...Nimis"!*».
In quel "Nimis" c'era tutto il dolore e la nostalgia per la sua famiglia lontana, per la sua terra e per il suo paese natio che non avrebbe più rivisto. Quell'articolo mi è molto caro, ma non riesco più a trovarlo. Potreste aiutarmi? Vi invio tanti auguri di ogni bene!".

Giulia Perissutti
Bassano del Grappa

* * *

Cara Giulia, sei fortunata. Un'attenta ricerca sui vecchi numeri di Friuli nel Mondo ci ha permesso di rintracciare l'articolo che hai smarrito e che desideri riavere. Lo abbiamo rintracciato a pagina 11 del numero di giugno 2009. È a firma di Alberto Picotti ed è intitolato: Nimis, una storia vera. Picotti apprese questa storia dal geologo di origine udinese Giampaolo Sassano, docente alla Concordia University di Montreal, durante un incontro con personalità friulane particolarmente distintesi all'estero, che si tenne nel 1987 presso il salone del castello di Udine. Come conduttore di quella serata, ricordo bene anch'io l'intervento del professor Sassano. Forse sarà il caso di riproporla questa storia vera di Nimis, magari come "*Conte di ricuardâ*". Intanto ti inviamo per posta la fotocopia della pagina interessata e ti salutiamo caramente con un: «*Mandi, mandi dal Friûl! Ancje se Bassan, par dî la veretât, nol è propit cussì lontan! Nomo Giulia?*».

Presidente del Centro Friulano di San Francisco

I desideri di Viviana Virginia Venturuzzi

Dal Centro Friulano di San Francisco, Córdoba (Argentina), l'avvocato Viviana Virginia Venturuzzi, presidente del sodalizio scrive:
«*Cari amici di Friuli nel Mondo, vi informiamo che il nostro Centro ha organizzato un corso di studi sulla mitologia greco-romana e i personaggi mitologici della Divina Commedia. Potete consigliarci qualche libro che parli di miti e personaggi mitologici del Friuli? In agosto mi piacerebbe venire in Friuli e magari frequentare anche un piccolo corso di friulano. Sarà possibile? Cordiali saluti e mandi di cûr!*»

Viviana Virginia Venturuzzi
San Francisco Córdoba

* * *

Cara Viviana, in merito a quanto richiedi ti comunichiamo che la casa editrice Cartostampa Chiandetti s.r.l, con sede in via Vittorio Veneto - 33010 Reana del Rojale (Ud), ha da tempo pubblicato, per conto dell'Istituto di ricerca Achille Tellini di Manzano, alcuni volumi su "Miti, fiabe e leggende del Friuli storico".
Per maggiori chiarimenti puoi contattare direttamente l'editore Luigi Chiandetti, a Reana del Rojale. I suoi dati di riferimento sono: ÷ Tel. 0432 857054 ÷ Fax. 0432 857712 ÷ e-mail: info@chiandetti.it
Per quanto riguarda quel "piccolo corso di friulano" che desidereresti frequentare, non ti preoccupare. *Tal fasarìn nô di Friuli nel Mondo, cuant che tu sarâs in Friûl!*

Originaria di Toppo di Travesio

I 92 di Olga De Martin

Da Trento la nostra affezionata Olga De Martin scrive affettuosamente:

Caro Friuli nel Mondo, *sono un vecchia abbonata del vostro giornale. Mi chiamo Olga De Martin e sono una friulana originaria di Toppo di Travesio. Il 5 maggio scorso ho festeggiato assieme a mio figlio Alfeo, mia nuora Rita, 4 nipoti, 10 pronipoti e altri nipoti e pronipoti residenti in Belgio, il mio 92° compleanno.*
Il mio pronipote diciassettenne, Terry, ha scattato nell'occasione anche questa bella foto che mi ritrae, oltre ai fiori di circostanza, accanto all'immagine del mio caro fratello gemello Giulio.
Giulio - ricorda Olga - partì per la guerra di Russia. Ma non fece più ritorno. Come tanti altri, purtroppo! Soprattutto alpini della Julia e del mio Friuli! Ricordo mio fratello - conclude Olga - *sempre con grande e infinito affetto! Vi sarei molto grata se pubblicaste questa foto sul* Caro Friuli nel Mondo...

* * *

A sarès, ancje - aggiunge ancora Olga De Martin - *une biele ocasion par saludâ ducj i amîs ch' o ài pal mont e che si visin ancjemò di me!*

Festeggia 60 anni di presenza in Australia

La famiglia Zuppicchiatti di Brisbane

Le sorelle Odilla, Clelia, Silva e Valeria Zuppicchiatti, originarie di Pozzecco di Bertiolo, ci segnalano da Brisbane che quest'anno ricorre il 60° anniversario della partenza dall'Italia e del loro arrivo in Australia.
«*Nostro padre Luigi* - scrivono le sorelle Zuppicchiatti - *ci aveva precedute nel 1950. Due anni dopo lo abbiamo raggiunto a Brisbane, dove già operava nell'ambito delle costruzioni, assieme alla mamma Anna Bertolini. Grazie ai nostri genitori* - scrivono ancora le sorelle Zuppicchiatti - *abbiamo imparato a conoscere e a conservare le tradizioni e le usanze della nostra terra d'origine: parliamo friulano, mangiamo alla friulana e via di seguito*».
«*Siamo soci del Fogolâr Furlan di Brisbane dalla sua fondazione e fedeli abbonati a Friuli nel Mondo e alla Madonna di Castelmonte. Ora è giunto il momento di trasmettere anche ai nostri nipotini l'orgoglio delle nostre radici native*».
«*Contiamo di venire in Friuli a festeggiare assieme a tutti i nostri parenti questo importante traguardo e, possibilmente, di riuscire anche a ricostruire l'albero genealogico della famiglia Zuppicchiatti*».

* * *

Ben, chest al vûl dî propit vê il sens des lidrîs, un grant atacament ae tiere de nassite e un grant rispiet pe proprie identitât. Compliments, fantatis di Brisbane!

Foto dei primi anni '50. Le quattro sorelle Zuppicchiatti, originarie di Pozzecco di Bertiolo, ritratte assieme a papà Luigi e alla mamma Anna Bertolini.

Lettera aperta alla redazione

Mi rivolgo alla redazione di Friuli nel Mondo, il nostro giornale, per esprimere tutto il mio consenso dell'attuale impaginazione e nuove dimensioni che lo rendono pratico, elegante, bimestrale.
L'interesse è dovuto per la qualità e quantità di notizie dai Paesi e città d'origine che ci riportano con il pensiero in Friuli a rivivere, sia pure per un attimo, i ricordi, le gioie e le ansie, le delusioni e le speranze, a tener alte le tradizioni della nostra origine apprezzate dalle Nazioni che ci hanno ospitato per poi essere accolti quali stimati cittadini.
Grazie per il servizio intelligente di tutta la redazione e per la pubblicazione di alcune mie poesie e di mia sorella Anna, poste alla vostra attenzione dall'amico e Vostro collaboratore Eddi Bortolussi.
Il mio plauso va soprattutto rivolto al Consiglio direttivo dell'Ente Friuli nel mondo, che ha portato un soffio moderno e uno stile innovativo all'organizzazione con la fattiva opera dei validissimi e sempre attuali collaboratori.

Comm. Ettore Scaini
Presidente del Fogolâr Furlan di Latine e Agro Pontino

* * *

Ricevere lettere come questa, scritta peraltro da una persona attenta e corretta come Ettore Scaini, che dall'alto dei suoi 97 anni, splendidamente portati, vanta una lunga esperienza di vita personale e sociale, come imprenditore, amministratore, scrittore e sensibile poeta in italiano e in friulano, nonché fondatore dell'attivissimo *Fogolâr Furlan di Latine e Agro Pontino*, del quale è tutt'ora l'illuminato presidente, non può che riempirci d'orgoglio.
Sono le considerazioni attente e sincere del decano tra i presidenti dei Fogolârs nel mondo!
Ti sin une vore a grât, Etore, par cheste tô segnalazion. La redazion di Friuli nel Mondo ti ringrazie veramentri di cûr.

L'addio a uno dei nostri lettori più illustri

Goodbye and thank you Arrigo Collavino: genio dell'imprenditorialità friulana

Se ne è andato un grande "Furlan dal Canadà". Il nostro amico Valentino (Arrigo) Collavino si è spento nella sua casa di Windsor in Ontario il 4 luglio a 86 anni. I funerali sono stati celebrati lunedì 8 nella chiesa St. Angela Merici di Windsor.
Arrigo Collavino, per gli amici "Rigo", nato a Muris di Ragogna nel 1926 da famiglia dedita all'agricoltura, partì per il Canada nel 1950 e, dopo vari lavori nel nord del paese, tra cui il taglialegna, si ritrovò con il fratello Mario a Windsor e qui si stabilì con la sua famiglia. Con Mario nel 1954 fondò la Collavino Brothers Construction, una delle più importanti realtà nell'ambito delle costruzioni di tutto il Nordamerica e nel 1975 la Prestressed System Inc., impresa di prefabbricati in cui Arrigo fu attivo e autorevole fino agli ultimi giorni. Considerato da tutti un uomo semplice e di poche parole, ma incredibilmente forte, etico e instancabile sul lavoro, le sue opere sono visibili in diverse parti del mondo tra cui Kenya, Egitto, Cameron, Sri Lanka, Nuova Scozia e Newfoundland in Canada, Disney World e New York. Nonostante la conquistata

agiatezza che gli avrebbe potuto far dimenticare il piccolo paesino, Arrigo assieme al fratello Mario tornava spesso nella Piçule Patrie. Nel corso di un incontro ufficiale a palazzo Belgrado, alla fine confessò di avere una certa fretta perché non era ancora andato a mettere i piedi nel suo Tagliamento.
Confessò che sì, aveva visto posti meravigliosi nel mondo, ma «nie come il so Friûl».
"Rigo" lascia un grande vuoto anche nella sua cittadina di origine Muris.
Il sindaco Mirco Daffarra, in una nota, ha voluto esprimere il cordoglio di tutta la comunità. Uomo generoso, ha donato un appezzamento di terreno sul monte di Ragogna al gruppo alpini di Muris, ha realizzato e donato un'ancona votiva alla comunità di Ragogna ed ha fatto realizzare, assieme al fratello, il Monumento all'emigrante che ora si erge sulle pendici del monte che sovrasta la cittadina, a perenne ricordo dell'emigrazione friulana.
Arrigo non ha mai dimenticato le sue origini, amava il Friuli e gli alpini e non mancava quasi mai alle adunate sia in Canada che in Italia. Fu anche uno dei membri fondatori del Fogolâr Furlan Club di Windsor. Negli ultimi anni ha ricevuto diversi premi a riconoscimento del suo operato imprenditoriale quali la medaglia d'oro della CCIAA di Udine, il premio Epifania (cavalierato del Friuli), il premio Merit Furlan, la cittadinanza onoraria di Ragogna.
Alla moglie Anna, sua compagna di vita per ben 60 anni, ai figli Sonia, Loris e Roy, al fratello Mario, la sorella Dolinda e a tutti i parenti il più commosso "corot" da parte del presidente Pietro Pittaro e da tutto l'Ente Friuli nel Mondo.

Era figlio di Ottavio, uno dei fondatori di Friuli nel Mondo

L'estremo saluto a Valentino Valerio

Si sono svolti nel pomeriggio di lunedì 9 luglio, a Osoppo, i funerali di Valentino Valerio, deceduto all'improvviso nella mattina di sabato 7 nella sua casa di Osoppo.
Aveva 69 anni ed era figlio dell'indimenticabile Ottavio Valerio, celebre rettore del Collegio di Toppo Wasserman, nonchè promotore e fondatore, assieme a uomini come Chino Ermacora, Tiziano Tessitori, Lodovico Zanini e altri, dell'Ente Friuli nel Mondo.
Come il padre Ottavio, anche Valentino aveva speso le sue ultime energie a favore di quell'Ente (Friuli nel Mondo, appunto) che, creato nel 1953 nel salone del Parlamento della Patria del Castello di Udine, continua tutt'oggi a mantenere vivi i legami con i friulani sparsi in ogni angolo della terra.
Proprio di questi "legami" si era occupato recentemente Valentino Valerio.
Dai magazzini di Friuli nel Mondo, infatti, aveva recuperato, selezionato e trasferito su cd, ben 290 trasmissioni Rai (per un totale di 70 ore di ascolto) che il padre Ottavio, assieme ad altri curatori, come Chino Ermacora, Ermete Pellizzari, Dino Menichini e Ottorino Burelli, realizzava periodicamente e la Rai trasmetteva (in Onde corte, dalle stazioni Rai di Roma 2) ai friulani nel mondo.
Queste registrazioni, che ci fanno risentire, tra l'altro, le voci dei più noti scrittori friulani degli anni '50, come quella di don Giuseppe Marchetti, Lelo Cjanton, Dino Virgili, Meni Ucel, Riedo Puppo, Novella Cantarutti, Nadia

Paoluzzo, Maria Forte, Alan Brusini e altri, sono state presentate proprio da Valentino Valerio, il 25 aprile scorso, sul colle di Santa Eufemia a Segnacco, nella giornata in onore di Chino Ermacora e dei friulani che hanno reso grande la Piccola Patria.
La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Osoppo. Da queste pagine, Friuli nel Mondo esprime alla signora Laura tutto il proprio sentito "corot".

ATTUALITÀ TRADIZIONE CURIOSITÀ

Friuli allo specchio

• di SILVANO BERTOSSI

L'acqua d'agosto è manna e mosto

Un tempo, fino a qualche anno fa, i proverbi erano la saggezza dei popoli. Il radicale cambiamento di vita, di abitudini e di usanze ha spodestato antichi proverbi e vecchie sentenze relegandoli in un angolino della memoria.
Abbastanza spesso, però, si sentono qua e là ripetere come antiche nenie, filastrocche che qualcuno ricorda.
Anche ai mesi dell'anno sono stati dedicati questi proverbi. Agosto non è da meno. Ne ricordiamo qualcuno: *Cui ch'al duâr d'avóst, al duâr a so cost* (Chi dorme in agosto, dorme a sue spese); *Soreli in avóst, ti cuei in arost* (Sole d'agosto ti cuoce arrosto); *Se a ven la ploie d'avóst a fâs ben a ogni cost* (Se viene la pioggia d'agosto fa bene a ogni costo); *La ploie d'avóst e rinfrescje il bosc* (La pioggia d'agosto rinfresca il bosco); *Dopo dai cuindis d'avóst, sence tabâr no lâ tal bosc* (Dopo il quindici di agosto, senza cappotto non andare nel bosco); *In avóst, femine me no ti cognos* (In agosto moglie mia non ti conosco); *Nùl avostàn, se nol plûf uê al plûf doman* (Nuvoloso agostano, se non piove oggi piove domani); *A la Madone d'avóst (15 agosto), angurie e poleç arost* (Per la Madonna d'agosto, anguria e pollo arrosto); *A Sante Redegonde (11 agosto), la sape sot la gronde* (A Santa Redegonda, la zappa sotto la gronda); *Dopo San Laurìnç (10 agosto) il legnam nol cres plui* (gli alberi smettono di crescere); *A San Laurìnç il lat al va cul buinç, (a San Bartolomio (24 agosto) Il lat al va cun Dio* (A San Lorenzo il latte riempie i secchi, a San Bartolomeo il latte finisce); *A San Laurìnç, pults di puartâ vie cul buinç* (A San Lorenzo, pulci da portare via con l'arconcello).
Concludendo *Cui ch'al svangje la vît d'avóst, al jemple la cjànive di most* (Chi vanga la vite d'agosto, riempie la cantina di mosto); *Se al plûf il mês d'avóst, al plûf gran e most* (Se piove il mese d'agosto piove grano e mosto). E per finire *L'aghe di avóst je mane e most*.

Illustrazione
di Gianni Di Lena

Una nazione che si tassa nella speranza di diventare prospera è come un uomo in piedi in un secchio che cerca di sollevarsi tirando il manico

Winston Churchill

Vino per pozzi d'acqua nel Kenya

La solidarietà, se vuole, non ha limiti. Per organizzarla si dà sfogo all'intraprendenza, all'inventiva e, perché no, alla fantasia. Del resto aiutare il nostro prossimo e chi ha bisogno è un'azione ben fatta che merita il riconoscimento pubblico. Anche quando è fatto in maniera discreta. Però quando vengono coinvolte più persone e occorre la partecipazione di molti queste iniziative vanno rese pubbliche. Tra le ultime c'è "Un taglio di vino per un pozzo d'acqua in Kenya". È stato questo lo slogan della serata conviviale organizzata, mercoledì 13 giugno, dal Comitato Friul Tomorrow nell'agriturismo "I Comelli" a Nimis e che continua ancora. L'iniziativa, presentata anche nel corso della giornata-convegno dedicata ai trent'anni del corso di enologia della scuola di agraria di Cividale, ha come obiettivo quello di far conoscere e sostenere il progetto "Diamo un taglio alla sete" che ha già portato, dal 2007 a oggi, alla costruzione di una decina di pozzi in Africa. Agli aderenti (quota di partecipazione 25 euro) viene consegnata una bottiglia di vino "Vitae Rosso 2012" che è la protagonista del progetto per quest'anno.
L'iniziativa si deve a un gruppo di amici, diplomati nel 1994 all'Itas di Cividale, per aiutare fratel Dario Laurencig, missionario friulano in Kenya.
Ogni anno, a partire dal 2007, viene imbottigliato un vino diverso che viene venduto e il ricavato della vendita va interamente a fratel Dario per l'apertura di nuovi pozzi.
I miracoli, quando si vuole, si ripetono. Dalla trasformazione dell'acqua in vino alle nozze di Cana, raccontate nel Vangelo secondo Giovanni, si arriva alla trasformazione del vino in acqua per la gente del Kenya.
Fratel Dario è super contento di questa operazione e, in una sua lettera, ha scritto: "Adesso le bambine possono studiare in pace, senza perdere tempo alla ricerca di acqua ...".

Il progetto dell'Assessore provinciale Elena Lizzi è gestito dai comuni

Aperture straordinarie dei musei grazie al Fondo sociale europeo

Anche quest'anno i progetti dei Lavori di Pubblica Utilità garantiscono aperture straordinarie nei musei della regione. Sulla scia del grande progetto voluto lo scorso anno dall'Assessore alla Cultura della Provincia di Udine, Elena Lizzi, alcune realtà espositive potranno essere visitate con l'apporto di lavoratori assunti dalla Cooperativa Arteventi di Udine, grazie a un contributo del Fondo sociale europeo.
Quest'anno sono i comuni stessi, proprio su indicazione dell'assessore Lizzi, a gestire direttamente questi progetti, prendendo il testimone dalla Rete museale provinciale, che nel 2011 aveva promosso il progetto. Sarà così visitabile nuovamente Villa de Brandis a San Giovanni al Natisone, nelle giornate feriali pomeridiane e in occasione di alcuni eventi inseriti in Estate in Villa 2012 (http://www.comune.sangiovannialnatisone.ud.it/).
Risulta inoltre di rilievo il Museo della medaglia del comune di Buja che con Arteventi continua il percorso intrapreso nella prima edizione Lpu, grazie all'assunzione di un lavoratore a seguito del progetto dello scorso anno. Il museo risulta così visitabile anche quest'estate nei fine settimana dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.30. Nel piano inferiore del museo è inoltre allestita la mostra temporanea del pittore Celestino Giampaoli, artista bujese omaggiato nel centenario della nascita (http://comune.buja.ud.it/).
È andata molto bene al goriziano, dove grazie ai progetti Lpu è stata possibile la moltiplicazione degli eventi e delle mostre presso il museo di Santa Chiara, dove dal mese di luglio è possibile visitare la mostra temporanea organizzata per i vent'anni di Mittelmoda. Le sedi del progetto sono anche la Galleria Dora Bassi, che ospita diverse mostre e il Castello, dove la presenza dei beneficiari permette una migliore fruibilità.
Anche Grado beneficia di lavoratori di pubblica utilità, i quali contribuiscono anche all'apertura del Museo nazionale di archeologia subacquea dell'Alto Adriatico.
La Julia Felix, la nave romana rinvenuta sul fondo della laguna e ivi custodita, non è ancora visitabile, ma all'interno del museo vengono allestite mostre temporanee sul tema del mare; nello specifico la mostra "Il non tempo del mare", con dipinti, fotografie e sculture di Gianni Maran e Nico Gaddi è aperta fino al 15 luglio con apertura serale; a seguire, dal 28 luglio, è prevista la mostra "El Barco", antologica con incisioni, olii e sculture dell'artista Dino Facchinetti le cui opere sono il simbolo dell'evoluzione dell'universo gradese.
Altri progetti in ambito museale sono stati finanziati e vengono attuati da altre cooperative: i musei cittadini di Pordenone, quelli di Trieste e il Museo dell'Antartide, quest'ultimo presso l'Università degli studi di Trieste.
In tutti i casi è possibile rimanere aggiornati sull'andamento dei progetti e sulle mostre temporanee anche grazie ai quali vengono realizzate, attraverso Radio Onde Furlane in streaming sul sito http://www.ondefurlane.eu/ e sulla frequenza 90.0; oppure visitando il sito www.arteventiudine.it.
Naturalmente per informazioni sui musei non inseriti all'interno dei progetti di pubblica utilità, si invita a fare riferimento ai siti della Rete museale provinciale della Provincia di Udine (http://www.provincia.udine.it/musei) e della Rete museale del Goriziano, transfrontaliera con la Slovenia (http://www.gomuseums.net).

Michele De Carlo, dirigente Inps, curerà una nuova rubrica per Friuli nel Mondo

La nostra rivista si arricchirà prossimamente di un ulteriore spazio informativo curato dal dottor Michele De Carlo. De Carlo, laureato in sociologia, è attualmente responsabile dell'agenzia interna Inps di Udine dopo un'esperienza di diciannove anni nella veste di direttore dell'agenzia territoriale di Cervignano del Friuli.
Da anni si occupa anche di comunicazione trattando temi che riguardano la previdenza, l'assistenza e le prestazioni a sostegno del reddito (disoccupazione, malattia, maternità, cassa integrazione ecc.). Dal febbraio 2009 è anche referente regionale per gli ammortizzatori sociali e presiede tutti i tavoli di concertazione con l'assessorato al lavoro della Regione Friuli Venezia Giulia. L'attuale incarico lo vede responsabile anche delle attività inerenti i soggetti residenti all'estero titolari di pensione in convenzione internazionale. Su questo tema specifico dalle prossime uscite saranno pubblicate informazioni di carattere generale con approfondimenti di interesse comune.

I primi quattro anni di attività della Cooperativa La Cjalderie

Non profit: modello d'integrazione sociale da sempre vicino al Mondo dei Fogolârs

Il rilancio dello storico ristorante Al Cantinon in San Daniele del Friuli, i corsi di cucina per diversamente abili, il progetto Orti sinergici realizzato con il Dipartimento di salute mentale di Udine, il raddoppio delle attività con la nuova gestione in Aquileia dell'Hostaria al Parco sono solo alcuni dei principali risultati che hanno accompagnato questi primi quattro anni di attività della Cooperativa sociale *La Cjalderie*.
«A distanza di quasi quattro anni dalla fondazione, guardando indietro e ponendo l'attenzione a quanto fatto, debbo proprio dire che la cooperativa ha raggiunto davvero importanti traguardi - spiega il presidente Pietro Valent -. Risultati che hanno coniugato la sostenibilità economica dell'iniziativa con una forte ricaduta sociale in termini di occupazione, di progetti avviati e di numero di persone svantaggiate coinvolte, numero che risulta davvero notevole».
«In quattro anni siamo passati dagli iniziali sei soci lavoratori agli attuali dodici, abbiamo ospitato presso i nostri ristoranti oltre 50 mila persone, abbiamo coinvolto nei vari progetti realizzati circa un centinaio di diversamente abili. Infatti, se da un lato abbiamo raggiunto importanti risultati nell'ambito dell'attività di ristorazione con la gestione di ben due ristoranti strategicamente situati in due località ad alto *appeal* turistico e con la realizzazione di eventi enogatronomici di particolare rilevanza, il vero e più importante risultato ottenuto è l'inclusione sociale, *mission* e fine ultimo della nostra cooperativa».
«Sin dal primo anno di attività, come pure nei tre successivi, *La Cjalderie*, nell'ambito delle sue finalità riferite alla promozione umana e del territorio, ha voluto dedicare al mondo dei Fogolârs Furlans una serata di gala in apertura dell'annuale Raduno mondiale dei Fogolârs. Così da un'idea di Angela, vicepresidente della cooperativa, è nato e cresciuto il tradizionale incontro, giunto ora alla 4ª edizione, intitolato "Il giro del mondo in 80 Fogolârs". L'evento, organizzato di concerto con le presidenze dell'Ente Friuli nel Mondo, prima nella persona dell'onorevole Giorgio Santuz e poi di Pietro Pittaro, dopo essersi tenuto in Majano nel 2009 e in San Daniele del 2010 e 2011, quest'anno venerdì 3 agosto approderà in Aquileia dove per l'appunto *La Cjalderie* ha da poco inaugurato l'Hostaria al Parco».
«L'impegno sociale de *La Cjalderie* non si esaurisce nei cinque inserimenti lavorativi di persone svantaggiate, ma anzi prosegue e si rafforza anche nei diversi progetti avviati a favore della disabilità, citiamo il progetto "Io cucino... voi mangiate" che coinvolge circa 80 ragazzi provenienti dalla salute metale e dall'area dell'handicap. Quest'anno le attività terapeutico-formative verranno raddoppiate con la realizzazione di corsi anche in Aquileia presso l'Hostaria al Parco».

A Verona, in occasione del Vinitaly, con il Fogolâr Furlan di Verona

«Orti sinergici invece è l'altro importantissimo progetto che *La Cjalderie* promuove assieme al Dipartimento di salute mentale di Udine e che vede il coinvolgimento di una trentina di utenti presso gli orti di Sant'Osvaldo in Udine e di Villuzza in Ragogna. L'iniziativa, che consiste nella coltivazione di circa 6.000 mq. di terra con la metodologia sinergica, consente di attuare una buona terapia occupazionale, in un contesto naturale e di grande valenza, consentendo ancora una volta un elevato tasso di inclusione sociale all'interno delle comunità locali, soprattutto grazie all'impegno di molti volontari che quotidianamente frequentano e sostengono l'orto. Il progetto, che è stato presentato a un vasto pubblico durante l'edizione 2010 di Terra madre - Salone internazionale del gusto svoltasi a Torino, si completa con l'utilizzazione della produzione degli orti, tutta rigorosamente biologica, presso i nostri ristoranti, fornendo così agli ospiti la possibilità di un consumo consapevole, offrendo verdure di primissima qualità e a km zero».
«Come detto - continua il presidente - i risultati di questi anni sono davvero lusinghieri e sono il meritatissimo frutto del sudore di Angela, Claudio, Erica, Giovanni, Matia, Valter, Roberta, Fatima, Valentina, Alessandro, Flavia e Rosanna che in questi mesi hanno quotidianamente dato il meglio, tutti con grande passione e professionalità. È giusto inoltre ricordare tutti quanti hanno sostenuto e sostengono il nostro progetto, e in particolare un caloroso ringraziamento va alla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia nella persona dell'assessore Roberto Molinaro, alla Provincia di Udine nella persona dell'assessore Adriano Piuzzi, e alla Fondazione Crup nelle persona del presidente, dottor Lionello D'Agostini, che ci hanno affiancato e fortemente sostenuto nel raggiungimento della nostra *mission* sociale».

Un momento dell'edizione 2011 de "Il giro del mondo in 80 Fogolârs"

Concorso fotografico della Proloco Pantianicco

"Il mondo della Mela ed i suoi trasformati" per friulani e giuliani d'Argentina e Uruguay

Primo premio un viaggio in Friuli Venezia Giulia

1. La Proloco di Pantianicco, con sede legale a Pantianicco - Mereto di Tomba (UD) organizza il concorso fotografico "Il mondo della Mela ed i suoi trasformati", con l'obiettivo di valorizzare la mela ed i loro produttori.
2. Il tema del concorso è rappresentato dalla mela, i meleti, tutti i derivati della mela, dalle aziende che li coltivano e dalle persone che vi lavorano.
3. Il concorso è aperto a tutte le persone di origine friulana e giuliana residenti in Argentina e in Uruguay. Per avere validità devono partecipare almeno venti persone, pena dichiarare nullo il concorso.
4. Le fotografie dovranno essere realizzate sul territorio argentino o uruguaiano.
5. Ogni autore potrà candidare un numero massimo di tre fotografie, le foto devono essere inedite e non aver partecipato ad altri concorsi fotografici. Candidando le immagini il fotografo dichiara di possederne tutti i diritti e che l'opera non lede i diritti di terzi e non viola nessuna legge vigente sia in Italia, sia in Sudamerica.
6. Le fotografie dovranno essere inviate all'indirizzo e-mail **quipantianicco@gmail.com entro venerdì 10 agosto 2012.**
7. Le fotografie possono essere a colori o in b/n, in formato digitale o analogico digitalizzato con estensione jpg o jpeg (non sono ammessi altri formati), la dimensione minima dovrà essere di 1800x2700 pixel e l'ingombro non superiore a 4 megabyte. In fase di esposizione le fotografie verranno stampate nel formato 30x45cm, al vivo, pertanto le opere che non rispettano tali proporzioni verranno adattate al momento della stampa. I file devono essere nominati con la sequenza: cognome, nome, titolo della foto. Sulla fotografia non potrà essere indicato né l'autore nè alcun altro segno identificativo, pena l'esclusione.
8. Non sono ammessi fotomontaggi; foto che siano palesemente in contrasto con norme di legge; che siano di cattivo gusto o che abbiano contenuti volgari, osceni o offensivi; che in qualche modo ledano la sensibilità altrui; che abbiano un contenuto razzista o incitino all'odio o alla violenza.
L'organizzazione si riserva la facoltà di non accettare opere la cui realizzazione si presume che possa aver arrecato danno o offesa al soggetto della stessa.
9. Ogni mail accompagnatoria delle foto dovrà avere i propri riferimenti: cognome, nome, residenza (via, comune, cap, provincia), telefono, e-mail, posto dov'è stata scattata la fotografia, nome del paese friulano o giuliano dal quale proviene la famiglia.

10. Gli organizzatori sono sollevati da qualsiasi responsabilità nei confronti degli autori e di terzi.
11. Non saranno esaminate le opere non in regola con il regolamento del concorso.
12. Con la chiusura del bando di partecipazione, una giuria effettuerà una selezione delle fotografie pervenute, presentate loro in forma anonima. Il numero delle opere selezionate sarà in funzione della quantità e della qualità delle opere pervenute. Tali opere verranno esposte in una mostra fotografica durante la Mostra regionale della mela che si realizzerà a Pantianicco dal 28 settembre al 7 ottobre 2012. I partecipanti saranno avvisati tramite posta elettronica circa l'esito della selezione. Il giudizio finale sarà insindacabile.
13. Alle due migliori opere verranno assegnati i seguenti premi:
1° premio: viaggio andata e ritorno verso la Regione Friuli Venezia Giulia valido per un mese.
2° premio: macchina fotografica.
14. La premiazione delle fotografie vincitrici avverrà nel mese di settembre 2012, durante la Mostra regionale della mela di Pantianicco.
15. Le opere non verranno restituite e la Proloco di Pantianicco si riserva ogni diritto a utilizzarle per mostre, pubblicazioni, siti internet e ogni occasione istituzionale e commerciale senza dover riconoscere alcun compenso all'autore.
16. La partecipazione al concorso è gratuita e implica l'integrale accettazione e osservanza del presente regolamento.
17. La partecipazione al concorso comporta l'autorizzazione al trattamento dei dati personali da parte della Proloco di Pantianicco (Udine) secondo quanto disciplinato dalla legge 196/2003 sulla privacy in Italia.

PRESIDENTE
Pietro Pittaro
PRESIDENTE EMERITO
Sen. Mario Toros
VICE PRESIDENTI DI DIRITTO
Alessandro Ciriani
Presidente della Provincia di Pordenone
On. Pietro Fontanini
Presidente della Provincia di Udine
Enrico Gherghetta
Presidente della Provincia di Gorizia
VICE PRESIDENTE VICARIO
Pietro Villotta
CONSIGLIO DIRETTIVO
Marco Bruseschi, Ivano Cargnello
Alessandro Ciriani, Lionello D'Agostini
Antonio Devetag, Rino Di Bernardo
Pietro Fontanini, Alido Gerussi, Enrico Gherghetta
Egilberto Martin, Pietro Pittaro, Tacio Puntel,
Pietro Villotta, Rita Zancan Del Gallo
COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
Giovanni Pelizzo *Presidente*
Massimo Meroi *Comp. effettivo*
Manuela Della Picca *Comp.* effettivo
Silvia Pelizzo *Comp. supplente*
Diego Gasparini *Comp. supplente*
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Adriano Degano *Presidente*
Oreste D'Agosto, Feliciano Medeot
EDITORE:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9 C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Bergamini
IMPAGINAZIONE GRAFICA
Pietro Corsi
TITOLISTA E IMPAGINATORE
Renato Bonin
STAMPA
La Tipografica s.r.l.
Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali
e Corregionali all'estero, Provincia di Udine
Manoscritti e fotografie, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB.
DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

Conto corrente postale n. 13460332
intestato a
Ente Friuli nel Mondo
Bonifico bancario: Cari FVG, Agenzia 9
Udine, servizio di tesoreria, c/c
IBAN IT38S0634012315067010979 50K
BIC IBSPIT2U
Quota associativa con abbonamento al giornale:
Italia € 15, Europa € 18,
Sud America € 18,
Resto del Mondo € 23

FONDAZIONE CRUP
UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

• di GIUSEPPE BERGAMINI

Palazzo Contarini di via Manin, prestigiosa sede della Fondazione Crup

Il "Palazzo d'oro" restituito al suo splendore ritorna a illuminare la città di Udine

Al termine di un lungo e accurato restauro è stato consegnato alla città di Udine, in tutta la sua bellezza, il "Palazzo d'oro", cioè il Palazzo Contarini di via Manin, sede della Fondazione Crup.
L'importante arteria del centro storico, cui si accede attraverso la possente torre di San Bartolomio (oggi Manin), unica ancora esistente della terza cinta muraria, ha ritrovato quindi il volto prezioso ed elegante di un tempo: sulla destra lo storico palazzo Mantica Caratti, anch'esso da poco restaurato, con la facciata rinascimentale arricchita da un bel poggiolo e dall'importante bassorilievo cinquecentesco di Carlo da Carona, a sinistra, dopo una breve e suggestiva scalinata, la sequenza degli edifici di proprietà della Fondazione Crup, casa Gori Pividori, casa Caratti Braida, con il medaglione bronzeo di Giuseppe Pischiutti riproducente l'effigie del senatore Umberto Caratti e, appunto, il "Palazzo d'oro".
Quest'ultimo, costruito nel 1910 su progetto dell'architetto udinese Ettore Gilberti (lo stesso cui si devono altri importanti edifici cittadini, tra i quali il macello comunale e il cinema Odeon) venne a prendere il posto di un edificio trecentesco di proprietà Gubertini, passato in seguito alla nobile famiglia Valentinis che lo rinnovò nel Quattrocento e lo vendette al commerciante Giovanni Contarini all'inizio del Novecento.
Nella realizzazione del palazzo il Gilberti adottò uno stile eclettico al quale si era già attenuto nella costruzione di casa Caracristi a Rovereto nel 1905, ma ideò una decorazione particolare che diede alla facciata, sobria e lineare, ritmata solo dalle finestre, un tono secessionista vicino al mondo liberty viennese e rappresentò, all'epoca, il più alto raggiungimento dell'architettura locale per l'eloquenza monumentale, l'esuberante fantasia inventiva, l'arditezza di certe soluzioni, la raffinata e stupefacente decorazione realizzata in pietra artificiale dall'impresa Girolamo D'Aronco e trattata in parte a foglia d'oro da Luigi e Nino

Zandigiacomo. Decorazione che stupì da subito gli udinesi, abituati alle grigie facciate degli edifici cittadini, e divenne uno dei motivi di attrazione per i visitatori della città, tanto che lo studioso Giuseppe Bragato, nella sua "Guida artistica di Udine" pubblicata nel 1913, illustrando la via Manin, ebbe modo di sottolineare che "questa via, che corre ai piedi del colle, è nota ora per la cosiddetta Casa d'oro.
Alcuni spazi al pianoterra del palazzo Contarini vennero dai proprietari adibiti a luogo di vendita dei prodotti della loro conceria, in altri fu allogato il cinema Volta (che poi prese il nome di Ambrosio e, dopo la prima guerra mondiale, di Serenissima).
Nel 1933 il palazzo venne acquistato dalla Cassa di Risparmio di Udine, che affidò all'architetto Gilberti il completamento delle facciate su via Prefettura (soltanto metà era nello stile di quella su via Manin) e piazza Valentinis.
Il pianoterra dell'edificio (per il restante adibito ad abitazioni) fu quindi sede della Banca del lavoro, dei magazzini Upim, di un negozio di biciclette.
Nel 2004, infine, la Fondazione Crup acquistò dalla Banca tutto lo stabile e le due case adiacenti.
Negli anni la luminosità, il colore delle decorazioni e della pietra artificiale si erano spenti fin quasi a svanire: oggi però, a cent'anni dalla sua costruzione, grazie allo scientifico restauro, il "Palazzo d'oro", restituito al suo splendore artistico, torna a illuminare la via.